

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

VENERDI' 12 APRILE 2024

Superbonus 110% - Il presidente di Federcepicostruzioni Antonio Lombardi: "Falso parlare di buco nel bilancio dello Stato"

I crediti di imposta al 31 marzo superano i 122 miliardi di euro

L'investimento medio nei condomini sfiora i 600 mila euro

Le detrazioni fiscali legate al Superbonus 110% (dati ENEA aggiornati al 31 marzo scorso), continuano a crescere, superando, nel complesso, i 122 miliardi (122.245.224.985,02). Grazie a questa misura sono stati eseguiti lavori di efficientamento energetico e messa in sicurezza antisismica in 132.492 edifici condominiali, 244.682 edifici unifamiliari, 117.224 unità immobiliari funzionalmente indipendenti, e anche 8 castelli. L'investimento medio nei condomini sfiora i 600 mila euro (593.579,95), quello negli edifici unifamiliari è di 117.202,55. Anche i dati di marzo, quindi - al di là di strumentalizzazioni e disinformazione - testimoniano la capacità del Superbonus di attivare considerevoli investimenti, fungendo da volano per una vasta filiera, ed impattando sensibilmente sull'intera economia, creando occupazione e riqualificando, nel contempo, un patrimonio immobiliare vecchio, energivoro e sismicamente insicuro. **IL PRESUNTO "BUCO" IN BILANCIO**

"Si continua a parlare, fomentati da informazioni fuorvianti di presunti buchi nel

bilancio dello Stato" commenta il presidente di Federcepicostruzioni Antonio Lombardi. «Eppure - aggiunge - basterebbero due calcoli ed un minimo di approfondimento, per accertare che il Superbonus non sia la causa tutti i mali dell'economia italiana». L'Istat ha accertato, appena qualche giorno fa, che il rapporto deficit/Pil registra nell'ultimo anno un miglioramento del 7,2 %, in buona parte ascrivibile al Superbonus. Ancora l'Istat ha certificato nero su bianco, ma nessuno pare se ne sia accorto, che il Superbonus 110 non ha affatto arrecato danni al Bilancio dello Stato. Anzi, registra miglioramenti di tutti i parametri. E vale la pena ricordarli, giacché qualcuno continua, strumentalmente o colpevolmente, ad ignorarli nella valutazione del Superbonus. Eccone alcuni: nel 2023 il Pil ai prezzi di mercato è stato pari a 2.085.376 milioni di euro correnti, con un aumento del 6,2% rispetto all'anno precedente. In volume il Pil è cresciuto dello 0,9%; dal lato della domanda interna nel 2023 si registra, in termini di volume, un incremento del 4,7% degli investi-

menti fissi lordi e dell'1,2% dei consumi finali nazionali. Per quel che riguarda i flussi con l'estero, le importazioni di beni e servizi sono scese dello 0,5% e le esportazioni sono cresciute dello 0,2%. La domanda nazionale al netto delle scorte e la domanda estera netta hanno contribuito positivamente alla dinamica del Pil, rispettivamente per 2,0 e 0,3 punti percentuali, mentre l'apporto della variazione delle scorte è stato negativo per 1,3 punti. Il valore aggiunto ha registrato aumenti in volume del 3,9% nelle costruzioni e dell'1,6% nelle attività dei servizi. Si rilevano contrazioni del 2,5% nell'agricoltura, silvicoltura e pesca e dell'1,1% nell'industria in senso stretto. L'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche (AP), misurato in rapporto al Pil, è stato pari a -7,2%, a fronte del -8,6% nel 2022. Il saldo primario (indebitamento netto meno la spesa per interessi) misurato in rapporto al Pil, è stato pari a -3,4% (-4,3% nel 2022). Nel 2023 l'economia italiana ha registrato una crescita dello 0,9%, in decelerazione rispetto al 2022 (4,0%). La crescita è stata principalmente stimolata dalla domanda nazionale al netto delle scorte, con un contributo di pari entità di consumi e investimenti. Dal lato dell'offerta di beni e servizi, il valore aggiunto ha segnato crescite nelle costruzioni e in molti comparti del terziario, mentre ha subito contrazioni



Antonio Lombardi

in agricoltura e nel complesso delle attività estrattive, manifatturiere e nelle altre attività industriali. Il rapporto tra l'indebitamento delle Amministrazioni pubbliche e il Pil ha registrato un miglioramento rispetto al 2022, con una pressione fiscale rimasta invariata. «Appare quindi evidente - commenta il presidente Antonio Lombardi - che, lungi dall'aver determinato buchi nel bilancio statale, come si continua ad affermare, l'impatto del Superbonus sia stato assolutamente positivo. Se a tutto ciò si assommano i contributi a fondo perduto del Pnrr (13,9 miliardi) e i maggiori importi riscossi dallo stato per IVA, IRPEF lavoratori, IRES, con-

tributi previdenziali e assicurativi (41,5 miliardi circa); se si considera altresì che le detrazioni si spalmano in 4 anni mentre le maggiori entrate sono state pressoché immediate, ecco che parlare di buco da 122 miliardi è una palese mistificazione, una vera e propria falsità non ascrivibile ad un mero errore di calcolo». «Anziché strumentalizzare e criminalizzare il Superbonus - conclude il presidente Lombardi - è necessario risolvere le enormi difficoltà che ancora permangono. Bisogna tutelare chi aveva avviato i lavori con il Superbonus ed è rimasto incastrato nei meccanismi di blocco delle Cilas dormienti del decreto n. 39/2024. Va agevolata la cessione dei crediti incagliati: sono ormai 20.000 le imprese edili che hanno eseguito lavori e hanno difficoltà a cedere crediti fiscali per 28 miliardi di euro. Una situazione estremamente grave che ha determinato il blocco dei lavori in 30.000 condomini. Si rischia una catastrofe economica e sociale senza pari. Questa vera e reale! Non fantomatica come il "buco in bilancio"».

Superbonus 110 non ha affatto arrecato danni al Bilancio dello Stato

Il fatto - La città rende omaggio ad un uomo straordinario: oggi la cerimonia

Il Comune di Salerno intitola una strada a Boccia

Il Comune di Salerno ha deciso d'intitolare un largo nella zona industriale di Salerno al compianto imprenditore Orazio Boccia. Il largo si trova all'intersezione delle strade via Tiberio Claudio Felice e via Roberto Wenner. Venerdì 12 aprile alle ore 9.30 si svolgerà in loco una cerimonia nel corso della quale sarà scoperta la segnaletica civica e ricordata la figura del benemerito imprenditore. Saranno presenti, insieme ai congiunti e dipendenti dell'imprendi-

tore, il Presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca, il Sindaco di Salerno Vincenzo Napoli, i vice presidenti di Confindustria Salerno Antonello Sada, Pierluigi Pastore, Marco Gambardella, i past president Agostino Galozzi ed il Presidente ASI Antonio Visconti. Salerno rende omaggio ad un uomo straordinario. Il classico esempio di self made man. Orazio Boccia ha vissuto da bambino nell'Orfanatrofio di Salerno dopo esser rimasto orfano di

padre. Nell'istituto apprese l'arte tipografica e diventato adulto avviò la propria attività nel settore della stampa. Le Arti Grafiche Boccia sono diventate, con la sua tenacia e determinazione, un'azienda esemplare leader in Italia ed all'estero per qualità dei prodotti ed affidabilità dei servizi. Orazio Boccia dedicava grande attenzione all'innovazione, al capitale umano, alla bellezza dei prodotti, agli investimenti per nuovi macchinari e materiali. È stato un



grande pioniere dell'industria moderna ma con una straordinaria dimensione umana. Un protagonista ammirevole di quella generazione d'im-

prenditori che hanno contribuito alla rinascita ed al boom economico dell'Italia nonostante le durissime condizioni iniziali di vita.

Il fatto - L'accordo sottoscritto avrà validità fino a dicembre 2025 e il rinnovo del Ccnl è ricco di punti salienti ed essenziali

Associazioni datoriali a Roma per firma del Ccnl, era presente anche la Fenailp



La sottoscrizione del Ccnl

Nei giorni scorsi, a Roma, le Associazioni datoriali di Alim, Confassociazioni, Confiap e Fenailp, insieme alle Organizzazioni Sindacali Filcom, Fismic, Confasal e Fenadil, si sono incontrate per sottoscrivere il rinnovo biennale del Ccnl dei lavoratori del Turismo, Commercio, Terziario e Pubblici Esercizi. Dopo lunga discussione protrattasi negli ultimi mesi, oggi il rinnovo del Ccnl è stato firmato. L'accordo sottoscritto nei giorni scorsi avrà validità fino a dicembre 2025 e il nuovo contratto collettivo nazionale del lavoro, oltre a possedere tutte le principali novità legislative in materia di lavoro (smart working, responsabilità solidale, congedi per le donne vittime di violenza, apprendistato, lavoratori stagionali, ecc.), è ricco di punti salienti. Presenti nell'intesa gli aumenti dei minimi tabel-

lari, che tengono le retribuzioni dei lavoratori in linea con gli altri Ccnl applicati nel settore e consentono il pieno recupero dell'inflazione, l'allungamento del periodo di conservazione del posto di lavoro (comparto) in cambio di una penalizzazione per gli assenteisti brevi, la possibilità di spalmare la quattordicesima mensilità sulle altre tredici e un rilancio della bilateralità attraverso l'Ente Bilaterale Italia. Nei prossimi giorni il testo del rinnovo contrattuale sarà portato da tutte le Associazioni firmatarie a conoscenza delle proprie strutture territoriali, al fine di garantirne la massima diffusione ed applicazione nei luoghi di lavoro. "Siamo estremamente soddisfatti del rinnovo del Ccnl del Turismo, Commercio, Terziario e Pubblici Esercizi. Questo accordo riflette un impegno congiunto nel promuovere un ambiente lavorativo equo e sostenibile, garantendo sia la tutela dei diritti dei lavoratori che la competitività delle imprese del settore", ha dichiarato il Presidente Nazionale Sansiviero.

“Sarà possibile anche sottoscrivere accordi di apprendistato”, ha detto il presidente

Sansiviero: “In questo modo si contribuirà a promuovere la crescita delle imprese”

della Fenailp, Sabato Pecoraro. "Accogliamo con favore il rinnovo del Ccnl, che rappresenta un importante passo avanti nel miglioramento delle condizioni lavorative nel settore del turismo. L'introduzione di nuove normative e incentivi, come quelli legati allo smart working e alla formazione professionale", ha dichiarato il Presidente Nazionale della Fenailp Turismo, Marco Sansiviero.

"In questo modo si contribuirà a promuovere la crescita e lo sviluppo sia per le imprese che per i lavoratori. Questo accordo dimostra la capacità delle parti coinvolte di adattarsi alle sfide del mercato e di lavorare insieme per il bene comune. In particolare, siamo molto soddisfatti di aver introdotto la possibilità di siglare degli appositi accordi volti a consentire la sottoscrizione di contratti di apprendistato così come abbiamo eliminato le difficoltà nella gestione dei contratti a tempo determinato per le imprese turistiche stagionali", ha poi aggiunto il presidente Sansiviero.

Il fatto - Il premio dedicato a quelle cartiere che utilizzano carta da riciclare e che hanno introdotto elementi di innovazione

Paper Week 2024, oggi la visita istituzionale alla Cartesar per l'iniziativa RicicloAperto

Nell'ambito di RicicloAperto una delegazione istituzionale parteciperà oggi in Cartesar S.p.A. alla visita in cartiera e alla cerimonia di premiazione del "Premio Scarto Pulper" - Premio per l'innovazione circolare in cartiera, promosso da Comieco in collaborazione con Assocarta. Il premio è dedicato a quelle cartiere che utilizzano carta da riciclare e che hanno introdotto elementi di innovazione per incrementare la sostenibilità dei loro processi, in particolare con l'obiettivo di massimizzare il recupero di fibra, minimizzare gli scarti di processo e consentirne il recupero. Durante la premiazione le cartiere selezionate saranno onorate con un'opera d'arte unica dell'artista fiorentino Edoardo Malagigi, realizzata utilizzando lo

scarto pulper. Interverranno: Francesco Morra Sindaco di Pellezzano, Mariateresa Imparato Presidente Legambiente Campania, Fulvio Bonavitacola Vice Presidente Regione Campania, Carlo Montalbetti Direttore Generale Comieco, Massimo Medugno Direttore Generale Assocarta, Piero Capodieci Past President Comieco, Carlo de Iuliis Amministratore delegato Cartesar e Direttore Stabilimento, Marco Guerra Environmental Engineer Cartiera Ciacci, Guido Vigorelli Group Chief Procurement Officer RDM Group. La chiusura dei lavori sarà affidata all'onorevole Piero De Luca, co-ordina Emiliano Amato Il quotidiano della Costiera. RicicloAperto è lo storico evento organizzato dal 2001 da Comieco che offre l'oppor-

tunità - principalmente alle scolaresche - di visitare uno degli oltre 100 luoghi in tutta Italia, tra musei tematici, ma soprattutto cartiere, aziende cartotecniche e impianti di recupero che ogni giorno lavorano in modo sinergico insieme a Comieco per ridare nuova vita a carta, cartone e cartoncino correttamente differenziati. Un vero e proprio "porte aperte" della filiera cartaria, ideato da Comieco, per far conoscere da vicino il suggestivo viaggio della carta, un'iniziativa gratuita che si colloca nell'ambito dell'Educazione Civica per mostrare ad adulti e bambini la realtà del riciclo di carta e cartone facendo vedere da vicino gli aspetti più importanti e meno conosciuti, sfatando falsi miti come "buttano tutto insieme" e

dando valore all'impegno quotidiano di ciascuno nel fare la raccolta differenziata che dà impulso all'economia circolare. I luoghi di RicicloAperto sono un centinaio tra cui musei tematici, ma soprattutto cartiere, aziende cartotecniche, impianti di gestione dei rifiuti che ogni giorno lavorano in modo sinergico per ridare nuova vita a carta, cartone e cartoncino correttamente differenziati. Per rispondere anche alle numerose richieste delle scuole che ormai considerano l'evento un caposaldo dell'educazione ambientale, RicicloAperto è in corso dal 9 al 12 aprile in occasione della 4ª edizione della Paper Week. Cartesar è uno degli impianti che in Campania aderisce a RicicloAperto. Nel pomeriggio di oggi, alle ore 18.30, presso

la Sala degli Affreschi del Complesso di San Michele "Ogni foglio di carta porta la testimonianza dell'albero che gli ha dato vita". Franco Faggiani, un maestro nel descrivere la natura che, se rispettata, "accoglie, protegge e consola", il titolo dell'appuntamento in cui lo scrittore e giornalista, intervistato da Mauretta Capuano, ci farà capire quanto la letteratura ambientale sia fondamentale per diffondere la cultura della tutela degli ecosistemi. Giornalista e scrittore, Franco Faggiani da free lance ha inviato reportage da numerose aree difficili del mondo, ha lavorato nelle redazioni di periodici e quotidiani con vari ruoli, ha fondato e diretto riviste di viaggi e di sport. Ha scritto inoltre saggi e romanzi.

Nelle scuole si “Incarta la carta”

L’iniziativa nell’ambito della manifestazione “Paper Week”

CAVA DE’ TIRRENI

cava de’ tirreni

Anche la Metellia Servizi, società in house del comune di Cava de’ Tirreni, partecipa al Paper Week, la campagna dedicata all’informazione e alla formazione su raccolta differenziata e riciclo di carta e cartone, organizzata da Comieco, in collaborazione con Federazione Carta e Grafica, Assocarta, Assografici, Unirima e con il patrocinio di Anci, Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica e Rai Per la Sostenibilità.

La società cavese ha presentato “Incarta la carta”, in programma fino al prossimo 31 maggio che coinvolge le scuole primarie di Cava. L’evento - che gode del patrocinio del Comune e la partnership di Futura Line Industry srl, Ariete srl e SE.RI. – Centro di Raccolta Ecologica - è stato presentato ieri nella sala delle cerimonie a Palazzo di città. «Se queste importanti iniziative possono essere realizzate - ha spiegato **Giovanni Muoio**, amministratore unico di Metellia Servizi- lo si deve in particolare agli sponsor che hanno questo importante progetto». «Nelle scuole sarà allestito - ha spiegato **Tiziana De Sio** di Metellia Servizi- per una mattinata, un percorso didattico e ludico sportivo. Gli studenti potranno

partecipare consegnando, all’isola ecologica itinerante di Metellia Servizi allocata in un’area della scuola, un sacchetto di “carta con carta” che sarà il biglietto per accedere a un percorso didattico, con materiali sulla storia, la produzione, la raccolta differenziata e il riciclo della carta. Al termine gli studenti riceveranno un “tangram” da ritagliare e rimontare a piacimento. Dietro ognuno dei 7 triangoli del gioco sarà indicata una buona regola per la raccolta differenziata di carta e cartone».

(f.r.)

riproduzione riservata



La presentazione dell’iniziativa “Incarta la carta”

Il fatto - A sostegno della petizione lanciata dal consigliere di maggioranza per la modifica dell'attuale delle elettorale

Introdurre il voto di preferenza alle elezioni politiche: in Consiglio proposta di Iannelli

«Oggi è stata sottoscritta da 29 Consiglieri comunali di maggioranza e minoranza la mozione che ho presentato con ordine del giorno congiuntivo per sostenere la petizione popolare che ho avviato per modificare l'attuale legge elettorale e ripristinare il voto di preferenza alle elezioni politiche, la mozione è approvata all'unanimità». Lo ha dichiarato il presidente della commissione Ambiente e Cultura del Comune di Salerno Arturo Iannelli. «Credo sia un traguardo importante, spero di

riuscire a incidere insieme a tutti quelli che decideranno di sostenere questa iniziativa, sulla decisione del Parlamento Italiano a modificare la legge elettorale e restituire al Popolo il diritto di scegliere i propri rappresentanti - ha detto il consigliere Iannelli - Grazie sempre per l'attenzione che dedicate alle mie iniziative politiche. Solo grazie ad una buona informazione si possono raggiungere i risultati». Il consigliere ha infatti lanciato una petizione popolare per introdurre il voto di preferenza alle

elezioni politiche. «L'obiettivo è quello di dare un segnale forte di cambiamento che funga deterrente alla disaffezione verso la politica e di richiedere alle assemblee parlamentari un intervento legislativo per riformare l'attuale legge elettorale. Occorre fare appello agli elettori e alle elettrici alla mobilitazione perché sia garantita la scelta libera e diretta dei propri rappresentanti e quindi anche lo sforzo di sostenere le iniziative rivolte alle forze politiche ed ai loro rappresentanti territoriali di atti-

varsì per modificare l'attuale sistema elettorale a favore di un sistema che sia pienamente conforme alla costituzione, perché più democratico - ha aggiunto Iannelli - Potranno sostenere la raccolta di firme tutti i cittadini italiani regolarmente iscritti nelle liste elettorali recandosi presso i punti successivamente indicati muniti di un valido documento di riconoscimento al fine di sottoscrivere il modulo della petizione allegato alla presente mozione».

er.no

Il fatto - Grande partecipazione per lo sciopero nazionale, Apadula e Spinelli ricevuti dal prefetto, consegnato il documento

Cgil e Uil in piazza ieri per i lavoratori

«È necessario lavorare insieme per fermare la strage vergognosa»

Centinaia di bandiere rosse e azzurre ieri mattina hanno colorato Piazza Amendola, il piazzale antistante la Prefettura di Salerno. Un grande successo di presenza e partecipazione per lo sciopero nazionale indetto da Cgil e Uil nazionali a cui hanno aderito anche le sigle sindacali territoriali: ovvero, la Cgil Salerno e la Uil Salerno. Presenti il Segretario Generale Cgil Salerno, Antonio Apadula e la coordinatrice Uil Salerno, Patrizia Spinelli che sono scesi in piazza al fianco dei lavoratori edili e dei privati per chiedere un intervento urgente delle alte cariche territoriali per porre fine alla strage intollerabile che si consuma nei luoghi di lavoro. I due sindacalisti sono stati ricevuti dal Viceprefetto, dott.ssa Stella Fracassi, trovando accoglienza e disponibilità ad una collaborazione fattiva nell'ottica di una collaborazione tra le parti, per superare le fragilità di un sistema lavoro che non tiene conto dei diritti e della dignità dei lavoratori. Al Viceprefetto Fracassi è stata consegnata anche una missiva destinata al prefetto di Salerno, Francesco Esposito, in cui congiuntamente Cgil Salerno e Uil Salerno hanno ribadito le ragioni dello sciopero. «La strage continua che si consuma nei luoghi di lavoro anche nella nostra provincia ci impone di alzare la voce, per far sentire la nostra rabbia, il nostro grido di dolore, ma soprattutto vogliamo che si comprenda l'urgenza di porre fine ad una situazione ormai insostenibile. Il tributo di vite umane che viene pagato ogni giorno nei posti di lavoro è ormai diventato inarrestabile, oltre che inaccettabile per un Paese "civile". Basti pensare che solo all'inizio di questo 2024 c'è stato un incremento

delle vittime del 19%, pari ad una media di 3 morti al giorno. Siamo indignati e siamo certi che anche Lei prova lo stesso senso di smarrimento di fronte a queste tragedie che ci colpiscono sempre più spesso e sempre con maggiore efferatezza. Vite spezzate, molto spesso anche in giovane età, famiglie distrutte, la dignità viene a mancare: urgente e necessario trovare una strada e percorrerla insieme. I motivi e gli obiettivi del nostro sciopero accanto alle lavoratrici e ai lavoratori sono chiari e inequivocabili», hanno sottolineato i due Segretari Generali. Presente in piazza anche Gerardo Arpino, segretario generale della Filt Cgil di Salerno: «I lavoratori e le lavoratrici dei trasporti incrociano le braccia per temi fortemente sentiti all'interno del settore, come la sicurezza sul lavoro. Perché la sicurezza è la salute dei lavoratori devono diventare un vincolo imprescindibile per esercitare l'attività d'impresa e, oggi più che mai, c'è la necessità di rafforzare le attività di vigilanza, in un settore dove non passa giorno senza che le pagine di cronaca parlino di aggressioni a chi opera front-line. Chiediamo l'obbligo per le imprese ad applicare i Ccnl firmati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative, l'obbligo dell'elezione degli Rls da parte delle lavoratrici e dei lavoratori e il superamento del subappalto a cascata che genera grosse disparità sia in termini di protezione e prevenzione e sia di trattamento economico e normativo». Ad aderire alla manifestazione Antonio Capezzuto, segretario generale della Fp Cgil di Salerno: «Questa mattina (ieri per chi legge, ndr) in piazza a Salerno per lo Scio-



La protesta in piazza Amendola

pero Generale indetto da Cgil e Uil. Zero morti sul Lavoro, una giusta riforma fiscale, un nuovo modello sociale e di fare impresa sono le tematiche che hanno chiamato alla mobilitazione Cgil e Uil, anche alla luce dei nuovi e sconvolgenti fatti avvenuti nel Lago di Suviana, in Emilia Romagna». Una protesta che trova pieno sostegno anche dalla coordinatrice provinciale del Movimento 5 Stelle in provincia di Salerno, Virginia Villani: «Impone di alzare la voce, per far sentire la nostra rabbia. Solo all'inizio di questo 2024 c'è stato un incremento delle vittime del 19%, pari a una media di 3 morti al giorno. È un continuo gioco al ribasso che non possiamo più tollerare: uno stillicidio silenzioso, di vittime senza nome talvolta in ogni angolo del nostro Paese. Il mio cuore oggi è con i sindacati a Salerno: è insieme agli operai che gridano e chiedono maggiori tutele, contratti di lavoro dignitosi ed investimenti sulla sicurezza su cantieri ed infrastrutture, soprattutto pubbliche. Mi preme sottolineare l'importanza di mettere al primo posto dell'agenda politica locale e nazionale la sicurezza sul lavoro e la qualità della vita. Auspico un impegno condiviso affinché Salerno diventi davvero la provincia del lavoro, garanzia di dignità e sicurezza».

Domani visite gratuite a Salerno. In campo Universo Humanitas e Lions

Universo Humanitas, in collaborazione con il Lions International Distretto 108Ya presieduto dal Governatore Pasquale Brusconi, i Lions Clubs della VI Circoscrizione presieduti dalla dott.ssa Lea D'Agostino, il Lions Club Principessa Sichelgaita presieduto dalla dott.ssa Grazia Cioffi, il Lions Club Pontecagnano Fazio Salvo e Solidarietà Pierluigi Schiavone presieduto dal dott. Felice Carpentieri, il SIGM Salerno, l'Accademia DanzArte di Roberta D'Amato, l'Università Popolare Nuova Scuola Medica Salernitana hanno organizzato una giornata di prevenzione in occasione del Lions Day. La giornata, che si terrà domani presso Piazza Dante Alighieri a Salerno dalle ore 9 alle ore 13, sarà improntata sulla prevenzione cardiologica, senologica, urologica, oculistica, psicologica, chirurgia vascolare e la valutazione del rischio diabetologico. Durante la mattinata vi saranno delle esercitazioni sulle manovre di disostruzione delle prime vie aeree (Viva Sofia) e BLS, lezioni di pilates a cura della Maestra Verdiana Stellaccio, esibizioni dell'Accademia DanzArte diretta da Roberta D'Amato e stand espositivi con



tutte le cause umanitarie dei Lions con brochure delle attività, disegni e poster per la Pace.

<<Per noi la prevenzione è fondamentale - ha commentato il Presidente di Universo Humanitas, Roberto Schiavone di Favignana - Da sempre siamo in prima linea a supporto della collettività affinché non venga sottovalutata l'importanza di giornate come questa e contiamo sull'affluenza della popolazione che possano affidarsi ai professionisti che saranno presenti sabato in questa magnifica giornata dedicata alla prevenzione>>.

Stamane alle ore 10 presso la sede di Universo Humanitas in via Filippo Smaldone a Salerno si terrà la conferenza stampa per i dettagli della giornata di prevenzione.

Ancora violenze sul bus Sita, aggredito controllore

IL VERIFICATORE PICCHIATO NEI PRESSI DI VIA PIO XI L'EXTRACOMUNITARIO NON AVEVA IL TICKET ADEGUATO ALLA TRATTA



LA SICUREZZA

Brigida Vicinanza

È stato necessario l'intervento dei soccorritori per medicare il verificatore di bordo, addetto al controllo dei biglietti autobus, aggredito da un extracomunitario ieri pomeriggio dopo le 14 nei pressi della fermata di via Pio XI a Salerno. L'ennesima aggressione ai chi lavora a bordo degli autobus del trasporto pubblico locale e che accendere la spia in merito alla sicurezza ma soprattutto desta preoccupazione tra i lavoratori. Ora di punta, a bordo dell'autobus Sita (tratta Salerno-Napoli) tenta di salire un ragazzo con un biglietto non adatto alla tratta. All'invito del verificatore di mostrare il ticket e al conseguente diniego al "passaggio", il controllo è stato stratonato con il tentativo del giovane di forzare le porte del bus e salirvi. Dopo l'intervento di un secondo verificatore, l'aggressore ha tentato di stratonare il primo, sferrandogli poi un pugno al volto e dileguandosi. Il ragazzo ha fatto così perdere le sue tracce anche alle forze dell'ordine giunte sul posto. Per il lavoratore aggredito non è stato necessario il trasporto in ospedale ma è stato medicalizzato dai soccorritori dell'ambulanza intervenuti. «Nella giornata che ha caratterizzato l'Italia con la mobilitazione sindacale in merito alla sicurezza sui luoghi di lavoro e durante lo svolgimento delle proprie mansioni, abbiamo appreso dell'ultimo caso di aggressione. Come Filt Cgil siamo vicini al collega che è stato aggredito al quale diamo la nostra totale solidarietà ha dichiarato il segretario generale Filt Cgil trasporti, Gerardo Arpino - ma purtroppo

consapevoli anche che tutto quello che stanno fatto fino ad oggi ed è stato messo in essere non basta. C'è la necessità di alzare i livelli di sicurezza, trovare soluzioni adeguate affinché episodi come questi non accadano più. Non ci si può più recare sul posto di lavoro con la paura di essere aggrediti. Tutto quello che è stato messo in campo fino ad oggi è un bene (pettorine, vigilanza privata a supporto): sono degli ottimi deterrenti che non isolano le aggressioni. Bisogna continuare a lavorare in maniera sinergica sul tavolo sicurezza con le forze dell'ordine. Ribadiamo che c'è necessità di una soluzione definitiva per eliminare questi atti vandalici e azioni di inciviltà da soggetti violenti come quello che si è reso protagonista dell'ennesimo caso che fa attivare il campanello d'allarme tra i verificatori e i lavoratori del trasporto pubblico locale». Nelle scorse settimane - infatti - la questione era stata portata proprio all'attenzione del prefetto Francesco Esposito, dimostratosi da subito disponibile a voler continuare il percorso creato con l'ex prefetto Russo che in estate aveva incontrato addetti ai lavori e sindacati per cercare soluzioni per i continui episodi di violenza ai danni di chi lavora affinché vengano rispettate le regole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aggredito un verificatore di Sita

Colpi da uno straniero per il biglietto sbagliato. Ira della Filt-Cgil

IL CAOS AL CARMINE

Gli addetti del servizio di trasporto pubblico ancora una volta vittime di aggressioni. Ieri, infatti, si è registrato l'ennesimo episodio di violenza a Salerno: erano passate da poco le 14 quando, nel rione Carmine, si è scatenato il caos a bordo di un mezzo della Sita, partito dalla città d'Arechi e diretto a Napoli. All'ultima fermata prima dell'imbocco dell'autostrada, quella di via Marino Paglia, è salito a bordo del pullman un giovane extracomunitario. Poco dopo, il verificatore in servizio si è avvicinato per controllare il titolo di viaggio e si è reso conto di un problema: lo straniero, infatti, era in possesso di un biglietto sbagliato, dal costo inferiore rispetto al necessario. Il verificatore ha immediatamente segnalato la questione al giovane, evidenziandogli l'impossibilità di proseguire il viaggio alla volta del capoluogo di regione. Una risposta che, però, ha mandato su tutte le furie lo straniero che ha prima aggredito verbalmente il verificatore e poi fisicamente con alcuni colpi.

Una situazione che ha spinto l'autista del mezzo a fermare subito la corsa: il giovane si è dato alla fuga, facendo perdere in poco tempo le sue tracce. Sul posto, invece, è sopraggiunta un'ambulanza del servizio 118 per le cure del caso. Il verificatore della Sita ha rifiutato il trasporto al Pronto soccorso del "Ruggi", facendosi medicare sul posto e per valutare successivamente la presentazione di una

denuncia. «Tanta vicinanza e solidarietà al collega aggredito da parte della nostra organizzazione », la premessa di **Gerardo Arpino**, segretario provinciale della Filt Cgil. «Non si può continuare a lavorare con la paura di essere aggrediti », ha sottolineato ancora il sindacalista. Questi episodi - nonostante le varie misure attuate da diverse aziende, proprio come Sita Sud - stanno diventando ormai all'ordine del giorno. Per questo, anche in seguito dei ripetuti incontri tenuti negli ultimi mesi in Prefettura proprio sulla questione sicurezza, Arpino evidenzia la necessità «di mettere in campo tutte le misure per far sì che si possano evitare queste situazioni che vedono vittime non soltanto i verificatori delle varie aziende, ma anche i conducenti dei pullman». (al.mo.)

riproduzione riservata



Gerardo Arpino della Filt Cgil

Rogo nel capannone, scatta l'inchiesta

In fumo un deposito di 3.500 mq nell'area della ex "Vaccaro". Al lavoro i tecnici dell'Arpac. Il timore amianto

ANGRI » L'ALLARME AMBIENTALE

angri

Spento il vasto rogo che ha distrutto l'ex sede della "Vaccaro" in via dei Goti ad Angri sono ora a lavoro i tecnici dell'Arpac per stabilire gli eventuali danni all'ambiente causati dalle fiamme che hanno distrutto il deposito. Sono andate in fumo merci di varia tipologia realizzate in plastica e carta, ma anche detersivi ed altre confezioni di un'attività commerciale gestita da una giovane imprenditrice cinese.

Distrutti circa 3.500 metri quadrati di capannone, a corpo unico ma con più copertura a volta, un tempo sede di uno scatolificio a ridosso del centro cittadino. Fiamme sviluppatesi poco prime delle tre di notte: l'allarme dell'incendio è partito dal guardiano della struttura. Essendo tutto materiale infiammabile, in pochi minuti l'incendio ha avvolto completamente l'intero capannone. Sul posto sono intervenute le squadre dei vigili del fuoco di Nocera, Sarno, Mercato San Severino e della sede Centrale di Salerno. Necessario l'invio di quattro autobotti di cui due dal comando di Napoli e un'autoscala.

Si è temuto per la diffusione dell'incendio, ma poi, quando è stato circoscritto, a far sorgere le maggiori preoccupazioni sono state le esalazioni dalla merce bruciata. Ben 18 le famiglie allontanate precauzionalmente dalle abitazioni per via del denso fumo, per poi far rientro nelle loro abitazioni nel pomeriggio di ieri. Sul posto i carabinieri del Reparto operativo di Nocera Inferiore e della stazione di Angri con il sindaco **Cosimo Ferraioli**.

Le indagini al momento propendono per una ipotesi non dolosa del rogo, essendo stato eseguito anche un sopralluogo senza trovare alcuna effrazione.

I tecnici dell'Arpac, l'agenzia regionale per l'ambiente, hanno attivato un presidio sul luogo dell'incendio, per campionare e verificare

la qualità dell'aria estesa a tutti i parametri traccianti dei prodotti di combustione (comprese le concentrazioni di diossine e furani).

«Abbiamo chiesto - sottolineano i rappresentanti del gruppo "Fronte civile -stay Angri" - di rendere pubbliche le analisi dell'Arpac e anche di verificare l'adeguamento (obbligatorio dal 2008) della bonifica di amianto all'inter-no degli stabilimenti industriali in funzione o dismessi (che almeno nel caso specifico, risultano essere stati fatti almeno nella zona Nord, cioè quella che affaccia su via Monte Taccaro), nonché di rendere pubbliche le liste del depositato in essere, qualora ci fossero sostanze tossiche di natura chimica (smalti, composti idrocarburi ed altro)».

Il sindaco Ferraioli, in attesa dei risultati dei rilievi dell'Arpac, ha invitato i cittadini a continuare a tenere chiuse le finestre e a evitare quanto più possibile l'esposizione ai fumi tossici «che ormai hanno raggiunto tutte le zone cittadine e oltre. Per i residenti della zona, si raccomanda l'uso delle mascherine». C'è anche preoccupazione per la presunta presenza di amianto nella copertura dei capannoni collassati per l'incendio.

Salvatore De Napoli

riproduzione riservata



Ecco cosa resta del capannone all'interno dell'area della ex "Vaccaro"

L'urlo di Salerno: «Basta morti sul lavoro»

Lo sciopero di Cgil e Uil in piazza Amendola: «Sicurezza sia la parola chiave, adesso basta indugi»

LA PROTESTA

«Basta con le morti sul lavoro ». È lo slogan con cui, anche a Salerno, ieri mattina si sono ritrovati in piazza Amendola tanti lavoratori che hanno aderito allo sciopero generale indetto da Cgil e Uil che ha riguardato per quattro ore i lavoratori privati e per otto ore gli operai edili. Una manifestazione molto partecipata per rimettere al centro la necessità di maggiore sicurezza anche alla luce degli ultimi fatti accaduti e della tragedia della centrale idroelettrica di Suviana. «Bisogna rilanciare la parola sicurezza, partendo dalle numerose aggressioni che riceviamo sui bus e dalle numerosi morti che si sono verificate al porto di Salerno negli ultimi anni», ha evidenziato il segretario della Filt-Cgil, **Gerardo Arpino**. «È inaccettabile affiancare la parola morte al mondo del lavoro. Bisogna continuare con forza a riprendere la parola sicurezza al porto di Salerno, come organizzazione sindacale abbiamo chiesto nel rinnovo del contratto collettivo una modifica del protocollo Soi che va proprio nella direzione di dare maggiori certezze agli operai». Per il segretario della Funzione Pubblica della Cgil, **Antonio Capezzuto**, c'è la necessità di avviare «un piano straordinario per l'assunzione di ispettori del lavoro ». Per Capezzuto, infatti, è dagli ispettori che «partono le verifiche sull'idoneità dei luoghi di lavoro e, dunque, c'è bisogno di maggiori controlli che si possono attuare soltanto potenziando protocolli e ispettori.

Anche nel settore della pubblica amministrazione dove registriamo un'escalation di aggressioni». Da

Nicola Trotta, presidente provinciale della Uilm, arriva un appello agli imprenditori che «dimostrano poca sensibilità. In continuazione cerchiamo di sollecitarli sui temi della sicurezza, non bisogna abbassare la guardia». **Antoniello Alessandro** della Uiltec, invece, ha evidenziato che «le cronache degli ultimi giorni ci riportano con i piedi per terra. Nonostante la volontà comune di abbattere l'emergenza dei morti e degli infortuni sul lavoro, non si riesce a trovare una soluzione all'interno delle logiche e delle leggi».

riproduzione riservata



La protesta di ieri in piazza Amendola di Cgil e Uil

Deposito a fuoco, rischio esalazioni

Rogo notturno nell'ex scatolificio di via dei Goti disposta l'evacuazione precauzionale dei residenti

ANGRI

Daniela Faiella

Vasto incendio in un ex scatolificio in via Dei Goti. A fuoco materiale accatastato nell'area. Residenti evacuati per precauzione a causa del denso fumo che ha invaso l'intera zona. A lanciare l'allarme, nella notte tra mercoledì e ieri, poco dopo le 3, sarebbe stato il vigilante di turno, insospettito dal fuoco proveniente dall'interno dell'ex azienda. L'incendio si è propagato velocemente invadendo in pochi minuti l'intera struttura, attualmente adibita a deposito destinato alla logistica. Una superficie di circa 3.500 metri quadrati che si trova lungo la strada provinciale. Tempestivo l'intervento dei vigili del fuoco.

I FATTI

In via dei Goti sono giunte le squadre dei caschi rossi dei distaccamenti di Nocera Inferiore, Sarno, Mercato San Severino e dal Comando provinciale di Salerno con quattro autobotti, due delle quali di supporto provenienti da Napoli. Sul posto anche i tecnici dell'Arpac. All'arrivo dei vigili del fuoco l'area era completamente devastata dalle fiamme, che hanno travolto in brevissimo tempo tutto quello che era accatastato nell'area dell'ex scatolificio. Materiale di vario tipo, completamente bruciato dal fuoco. Una densa e fitta nube di fumo si è levata verso l'alto rendendo l'aria irrespirabile. Alcuni residenti della zona sono stati evacuati in via precauzionale. Due di loro sarebbero stati colpiti da malore. Indagini in corso. I carabinieri del reparto territoriale di Nocera Inferiore, coordinati dal tenente colonnello Gianfranco Albanese, hanno effettuato i rilievi del caso per accertare le cause del rogo. Non si esclude l'ipotesi di un corto circuito, tenuto conto che non sono stati rinvenuti segni di effrazioni né altri elementi che possano far ipotizzare accessi non autorizzati nell'ex azienda.

L'INCHIESTA

Tutte le piste restano, al momento, al vaglio degli inquirenti in attesa della relazione dei vigili del fuoco che potrà fugare qualsiasi dubbio sull'eventuale origine dolosa dell'incendio. In via dei Goti mercoledì notte c'era anche il sindaco Cosimo Ferraioli, che sta monitorando l'evolversi della vicenda. Il primo cittadino di Angri, sui social, in attesa degli esiti dei rilievi effettuati dai tecnici dell'Arpac, ha invitato i cittadini «a continuare a tenere le finestre chiuse e ad evitare quanto più possibile l'esposizione ai fumi tossici che ormai hanno raggiunto tutte le zone cittadine e oltre», raccomandando in particolare ai residenti della zona «l'uso delle mascherine quando non si è al chiuso», spiegando che «è ancora in atto l'intervento dei vigili del fuoco ed è stata allertata anche la sala operativa della Protezione civile della Regione Campania».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ultimati gli interventi al depuratore di Costa

MERCATO SAN SEVERINO

Paola Florio

Completato dalla Gori l'intervento di efficientamento del depuratore di Costa, lavori che consentono la riduzione delle emissioni in atmosfera di miasmi, la riduzione dei rumori molesti e il potenziamento della linea fanghi, al fine di migliorare la capacità di trattamento dell'impianto. I lavori, finanziati dalla Regione Campania per quasi 5 milioni di euro, e di cui Gori è soggetto attuatore, sono ultimati e in fase di collaudo, e permettono di raggiungere risultati significativi in termini di salvaguardia dell'ambiente e gestione innovativa e resiliente delle infrastrutture. Ieri mattina la presentazione degli interventi all'impianto; presenti il sindaco, Antonio Somma, il presidente di Gori, Sabino De Blasi, l'amministratore delegato di Gori, Vittorio Cuciniello, il coordinatore del distretto Sarnese Vesuviano dell'Ente Idrico Campano, Raffaele Coppola, e il presidente dell'Ente Idrico Campano, Luca Mascolo. L'incontro è stato occasione utile anche per discutere delle altre opere sul territorio comunale. Gori, infatti, è impegnata nel programma Energie per il Sarno, che prevede il completamento della rete fognaria a servizio della frazione di Sant'Eustachio, ed in particolare dell'area industriale qui ubicata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sud, la Campania diventa "locomotiva" grazie a farmaceutico e agroalimentare

LE CONSERVE DI SALERNO TRA I SETTORI PIÙ IMPORTANTI BOOM A NAPOLI PER I MEDICINALI



I DATI

Antonio Vastarelli

«La Campania è la prima regione del Sud per export e, con la crescita superiore alla media nazionale registrata nel 2023, che conferma un andamento molto positivo del triennio, sale al settimo posto tra le regioni italiane per il valore delle esportazioni». A fornire il dato è Cinzia Guerrieri (senior economist dell'ufficio studi Sace) nel corso dell'Open Day di Sace sul Made in Italy che, da Nord a Sud, ieri ha coinvolto gli uffici di Roma, Milano, Bologna, Napoli e Venezia. L'anno scorso, le vendite oltreconfine di beni campani hanno raggiunto un valore pari a 22,1 miliardi di euro, registrando un +28,9% rispetto al 2022. In questo quadro, Napoli si conferma la prima provincia, avendo venduto oltreconfine beni per circa 14,4 miliardi (pari al 65% del totale regionale), seguita da Salerno con 3,8 miliardi. A trainare la crescita soprattutto la farmaceutica, che è diventata il primo settore di export, con un raddoppio del valore delle esportazioni a oltre 6 miliardi, grazie all'ottima performance delle vendite di farmaci della provincia di Napoli. Anche alimentari e bevande registrano una aumento (del 6,1%), trainate in particolare da frutta e ortaggi e prodotti delle industrie lattiero-casearie. Bene anche i mezzi di trasporto, che continuano la loro espansione sui mercati internazionali con un +63,7%, da ricondurre in particolare al balzo delle vendite di autoveicoli (+143,4%). In aumento anche tessile e abbigliamento (+5,3%) e apparecchi elettrici (+47,2%), mentre risulta in calo l'export di prodotti in metallo (-10%) e prodotti agricoli (-3,9%). A livello territoriale, Salerno si conferma la prima provincia della Campania per le esportazioni di beni alimentari e bevande, seguita da Napoli. In particolare, le esportazioni delle conserve di Salerno nel 2023 hanno proseguito la loro crescita. Per quanto riguarda Napoli, oltre al boom della farmaceutica, continuano a registrare un buon andamento sia i prodotti alimentari che l'abbigliamento, così come la mozzarella di bufala di Napoli, Salerno e Caserta.

I SETTORI

«Il farmaceutico a Napoli, ma anche l'automotive e i beni elettrici, così come l'agroalimentare nella provincia di Salerno, sono settori per noi di Sace molto importanti, che sviluppiamo da tanto tempo, da quando

abbiamo aperto l'ufficio di Napoli, mettendo a disposizione tutti gli strumenti e servizi di sostegno all'export di cui disponiamo: da quelli di garanzia finanziaria e creditizia, fino a quelli assicurativi e di factoring» afferma il responsabile dell'ufficio partenopeo, Gianluca Amero (regional director Sud Sace), che aggiunge: «In particolare, per il conserviero nel Salernitano appoggiamo una intera filiera fatta anche di tante piccole e medie imprese. Visti i risultati ottenuti, possiamo dirci pienamente soddisfatti». Per quanto riguarda le principali destinazioni dell'export campano, sul podio si confermano Svizzera, Stati Uniti e Germania, che ne accolgono il 44%. Il primo mercato di sbocco del 2023 è risultato la Svizzera, avendo raddoppiato il valore delle merci accolte a oltre 5 miliardi, grazie soprattutto alla performance delle vendite di farmaceutica (+109,5%: un exploit dovuto prevalentemente alla realizzazione in Campania di preparati e prodotti in outsourcing per multinazionali del farmaco elvetiche). In aumento anche le esportazioni verso gli Usa (+53,4%), prima destinazione al di fuori dell'Europa, seguiti da Germania (+26,7%) e Francia (+14,1%). Avanzano Turchia (+4,9%) e Polonia (+3,2%), che rientrano tra i primi dieci mercati di destinazione dell'export campano. Significativi incrementi nel valore delle vendite arrivano anche da Arabia Saudita (+70,5%), Emirati Arabi Uniti (+94,8%), Messico (+29,7%), Colombia (+54,5%) e Indonesia (+111,7%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rivoluzione nel lavoro Chi sostituirà i boomer?

LO SCENARIO

Quello che fino a poco tempo fa poteva sembrare una sorta di gioco di futuristi, oggi è una realtà con cui misurarsi: senza immigrazione (con numeri importanti) come sarà possibile assicurare una serie di servizi, attività pubbliche e produzioni? I lavoratori (soprattutto con l'uscita dal mercato del lavoro dei boomer) che mancheranno come saranno sostituiti? E una società più «matura» avrà bisogno di nuove figure professionali? Secondo McKinsey & Company la carenza di forza lavoro, almeno in alcuni settori, dovrà essere recuperata con l'aumento della produttività. Un'operazione estremamente complicata soprattutto per l'Italia dove dal 2005 è cresciuta di un misero 0,1% all'anno (negli Usa l'1,4% nello stesso periodo ed è giudicato insufficiente: servirebbe per il futuro arrivare a 2,2%).

Secondo uno studio di Randstad «centrali per le professioni del futuro sono le competenze di tipo comunicativo. A ciò si aggiunge la familiarità con gli innumerevoli supporti tecnologici fisici di cui potremo disporre. Per agevolare l'integrazione e la fruizione dei servizi pubblici da parte di individui provenienti da Paesi esteri occorrerà poi affrontare la questione in maniera strutturata, ad esempio predisponendo competenze legate alla mediazione culturale ed implementando la conoscenza delle lingue straniere».

Queste alcune delle professioni del «paese vecchio» individuate da Randstad: assistenti agli anziani, consulenti delle risorse umane per forza lavoro multigenerazionale, designer di quartieri per la terza età, esperti in realtà virtuale per il benessere cognitivo, gestori del traffico di navette pubbliche silver; ingegneri bioinformatici per la personalizzazione delle

cure mediche.

g.mol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 12 Aprile 2024

Mercato del lavoro? Tutto va bene, madama la marchesa

«Tutto va bene, madama la marchesa» cantava Nunzio Filogamo nella versione italiana del brano francese — anni '40 — Tout va très bien, Madame la Marquise. Ebbene, forse lo zelante maggiordomo che tentava di assicurare la nobildonna nonostante i disastri che stavano accadendo nel castello di colei, avrà risposto (anche) al telefono dei nostri governanti impegnati a informarsi sullo stato di salute del mercato del lavoro napoletano (soprattutto) e campano (di conseguenza). Perché appare davvero singolare che la regione sia diventata — nel 2023 — come ha riferito questo giornale qualche giorno fa riprendendo i dati più aggiornati dell'Istat, la prima per disoccupazione e l'ultima per occupazione, senza che nessuno dei suoi amministratori, a ogni livello territoriale, abbia sentito l'esigenza di intervenire sul tema.

[continua a pagina 8](#)

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 12 Aprile 2024

tutto va bene MADAMA LA MARCHESA

SEGUE DALLA PRIMA

Lo hanno fatto i leader dei sindacati confederali (sempre sul Corriere). Certo. E ci mancherebbe. Ma non basta. Non può bastare. Perché evidentemente con la fine dell'era del Reddito di cittadinanza qualcuno si sarà convinto davvero — magari parlando con il maggiordomo di cui prima — che il peggio è passato. E invece, dopo l'Istat — che ha relegato la Campania a (nuova) maglia nera italiana per occupazione — anche Unioncamere ha diffuso dati allarmanti. Secondo l'associazione guidata da Andrea Prete, infatti, nel trimestre aprile-giugno 2024 le imprese della regione assumeranno quasi 18 mila addetti in meno rispetto a quanto avevano previsto di fare nello stesso arco di tempo del 2023. E si tratta del riscontro — negativo, ovviamente — più alto fatto registrare nella Penisola. A fronte, tanto per fare qualche esempio, dei numeri più che positivi rilevati in Lombardia (+24.770 contratti previsti) e in Emilia Romagna (+10.510). Il paradosso, peraltro, tornando a noi, è anche un altro: le figure che le aziende contano di inserire in organico sono praticamente introvabili nella metà dei casi. Come dire: la formazione professionale? «Va tutto bene, madama la marchesa».

LO SCIOPERO DI 4 ORE

Sicurezza, presidio Cgil e Uil in piazza del Plebiscito

“Ora zero morti sul lavoro onoriamo chi non c'è più”

di Tiziana Cozzi

«Oggi abbiamo un grande compito, stare qui in piazza ad onorare i nostri compagni che non ci sono più. È un'operazione scellerata, quella che sta facendo la nostra azienda, da anni esternalizzano attività e manovre e noi lavoratori non ci stiamo. Se ci sono professionalità, vengano assunte, non possiamo spezzettare lavori in un'azienda di così grande importanza». Gennaro Nati, delegato Uil Enel, parla subito dopo il minuto di silenzio in omaggio alle vittime sul lavoro. E il pensiero va a Vincenzo Garzillo, 68 anni, di Pianura, disperso nell'esplosione della centrale idroelettrica a Suviana.

Sono scuri i volti degli operai, tra cui molti edili, accorsi in piazza Plebiscito per lo sciopero nazionale di 4 ore dei settori privati e dell'edilizia, convocato da Cgil e Uil. Urlano «Zero morti sul lavoro» e chiedono maggiore sicurezza, più controlli e interventi sui temi della sanità pubblica e per «un fisco giusto». «Chiediamo il rispetto dei protocolli, l'aumento degli ispettori sui cantieri, il lavoro è diventato troppo precario, adesso basta - dice un operaio edile, 60 anni, mentre mostra le mani segnate da calli e ferite - non vogliamo più rischiare di morire ogni giorno».

Un bilancio che, nonostante gli allarmi e le denunce, fa tremare i polsi. Si contano 709 incidenti mortali sul lavoro nel 2023, con la Campania che ha annoverato 75 vittime. Nel 2024 non è andata meglio: 29 morti dall'inizio dell'anno, quasi la metà dell'intero dato na-

zionale, da gennaio ad oggi in tutto il Paese. La Campania (con la Basilicata) è una delle regioni più a rischio proprio per l'alta incidenza di mortalità sui luoghi di lavoro, secondo l'Osservatorio Sicurezza e Ambiente Vega che stima l'incidenza di mortalità rilevata dal 2020 ad oggi e posiziona le due regioni in zona rossa per tre anni su quattro. Dal 2013 al 2023 nella nostra regione ci sono stati 1.108 morti, in 10 anni una strage che sembra non arrestarsi mai. E negli ulti-

Minuto di silenzio per Vincenzo Garzillo
I sindacati: “Più ispettori nei cantieri, si muova il governo”
Disagi per gli utenti del trasporto pubblico



I segretari
Giuseppe Sgambati (Uil) a sinistra e Nicola Ricci (Cgil) a destra in piazza del Plebiscito durante lo sciopero di 4 ore sulla sicurezza sui luoghi di lavoro

mi giorni l'elenco si è allungato: un morto e un disperso, a distanza di poche ore. Dopo la tragica notizia di Garzillo, mercoledì sera anche un giovane imprenditore 33enne è morto in un cantiere edile a Cancellorosso, in provincia di Caserta, folgorato mentre era alla guida di un'autopompa.

«Adesso basta, il governo deve muoversi - ha detto il segretario generale Cgil Napoli e Campania Nicola Ricci - bisogna bloccare i subappalti, i lavori a cascata e biso-

gna garantire allo stesso modo i lavoratori dell'intera filiera. Quello che è avvenuto in queste ore testimonia le condizioni di precarietà in cui molti operai si trovano. È necessaria una nuova normativa in tema di sicurezza. Il governo deve passare dalle parole ai fatti. Le vite umane non possono essere barattate. Bisogna fare formazione, prevenzione e intervenire sugli appalti a cascata».

«Quella a cui stiamo assistendo, prima a Firenze, poi a Suviana, e poi a Cancellorosso, è una vera e propria strage sui luoghi di lavoro e noi non possiamo restare in silenzio - ha aggiunto Giovanni Sgambati, segretario generale Uil Napoli e Campania - Le proposte che abbiamo fatto sulla sicurezza sui luoghi di lavoro al governo sono chiare. La morte sul lavoro è omicidio, serve una Procura speciale, frenare i subappalti e aumentare controlli ed ispettori».

Sgambati ricorda anche la necessità di una riforma fiscale più giusta «che guardi agli interessi dei lavoratori e dei cittadini, così come vorremmo risposte serie sulla sanità che al Sud necessita di una cura ricostituente».

Intanto, ieri, molti i disagi per lo stop dei trasporti. Servizio a singhiozzo per bus e tram, ferma la linea 1 della metropolitana, aperte le funicolari centrali, Mergellina e Montesanto. Pesanti le ripercussioni per gli utenti, anche per le linee gestite dall'Eav, Circumvesuviana, la Cumana e la Circumflegrea. Regolare il trasporto ferroviario regionale che si fermerà oggi per otto ore, dalle 9 alle 17.

GIORNALISMO RISERVATO

La tragedia di Suviana

Vincenzo Garzillo, la lunga attesa di Pianura

La moglie: “Amore mio dove sei? Torna...”

di Paolo Popoli

In pensione da un anno e mezzo e alla soglia dei settant'anni, Vincenzo Garzillo non risparmiava l'impegno, la passione e la lunga competenza maturata in 46 anni di attività per il suo lavoro: «L'ho incontrato l'ultima volta lunedì - racconta un vicino di casa del consulente tecnico napoletano, ex dipendente Enel di 68 anni, disperso da martedì pomeriggio dopo l'esplosione alla centrale idroelettrica Enel Green Power sul bacino di Suviana, a Bargi, in provincia di Bologna - Mi ha salutato e mi ha detto che l'indomani doveva tornare lì, che era stato richiamato per lavorare ancora a quell'impianto perché c'erano alcune cose da risolvere. Sono davvero addolorato, una bravissima persona, affettuosa, preparata».

La casa dei Garzillo è nel centro di Pianura, nei pressi di via San Donato, in un parco residenziale.

Fino a tarda sera sono andate avanti le ricerche del tecnico di 68 anni disperso dopo l'esplosione alla centrale idroelettrica. I colleghi: «Nel suo lavoro uno dei più bravi»



Scomparsa
Vincenzo Garzillo

Non solo i familiari, ma tutto il vicinato e i commercianti di zona hanno vissuto la giornata di ieri con apprensione in attesa di notizie sulle ricerche proseguite senza sosta. Dolore, incredulità e speranza

fino all'ultimo per il sessantottenne, padre di famiglia e nonno, da tutti benvenuto nel quartiere. L'appartamento di Pianura è un via vai continuo di parenti, amici e colleghi: la tv sintonizzata sui notiziari,

la moglie Patrizia e la figlia Fara in contatto continuo con l'altro figlio, Mario, da martedì a Bargi, dove è stata allestita la struttura con supporto psicologico per i familiari di vittime e dispersi.

Nella giornata di ieri c'è stato il ritrovamento di tre corpi dei quattro dispersi al nono piano sotterraneo della centrale riempito di acqua e detriti dopo l'esplosione della turbina al livello superiore, l'ottavo, mentre erano a lavoro due gruppi di specialisti per le fasi di collaudo dell'aggiornamento tecnologico per ripristinare l'efficienza della centrale. Le tre vittime identificate sono Paolo Casiraghi, Adriano Scandellari e Alessandro D'Andrea, mentre i sommozzatori e le unità con i droni acquisite di vigili del fuoco e di altri specialisti hanno proseguito le ricerche di Garzillo, unico napoletano del gruppo nella tragedia sul lavoro che ha conta un bilancio provvisorio di sei vittime e diversi feriti gravi. «Hanno provato a fuggire»,

spiegano i vigili del fuoco che hanno trovato i corpi nelle vie di fuga dalla centrale.

«Amore mio dove sei? Torna tra noi», è il post disperato pubblicato sui social dalla moglie Patrizia. «Mio padre? Un grande lavoratore, tutti ne parlano un gran bene: era tornato lì per offrire la sua competenza», spiega invece la figlia Fara sull'uscio della porta di casa. La famiglia, che attende di conoscere la verità su quanto accaduto, ha sottolineato la serietà dell'azienda, le condizioni di sicurezza e la rinomata competenza del padre. La Procura di Bologna ha aperto un fascicolo per disastro e omicidio colposi. «Uno dei migliori, un tecnico bravissimo», aggiunge a proposito di Garzillo l'ingegnere Rosario Gargano, responsabile della sezione campana dell'Associazione nazionale seniores Enel (Anse) che associa lavoratori e pensionati del gruppo Enel assieme ai loro familiari.

GIORNALISMO RISERVATO

Fisco, la proposta di riforma: «Le agevolazioni sui redditi trasformate in bonus selettivi»

UN RAPPORTO DELL'UFFICIO PARLAMENTARE DI BILANCIO APRE AL FRENO AGLI SCONTI AUTOMATICI DI IMPOSTA



IL DOCUMENTO

ROMA Una riforma degli sconti fiscali: detrazioni, deduzioni e crediti di imposta vari. L'argomento è balzato in cima all'agenda in vista della prossima manovra di Bilancio. Ne ha parlato il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti alla presentazione del Def, il documento di economia e finanza, quando ha spiegato che presto potrebbero esserci nuovi interventi sui crediti fiscali, dopo le norme che hanno tagliato le gambe al superbonus, per mantenere i conti su un percorso virtuoso. Nello stesso documento approvato dal governo si fa un primo accenno ad una riforma che faccia in modo che gli sconti fiscali siano meno automatici. E adesso è arrivato anche l'Upb, l'Ufficio Parlamentare di Bilancio, di fatto l'authority che certifica le previsioni del governo, a fare una proposta per "razionalizzare" la materia, rendere il sistema più equo e, non da ultimo, tenere sotto controllo il deficit.

IL PASSO

Ma facciamo un passo indietro. Le spese fiscali censite nel 2023, le detrazioni, le deduzioni e gli altri sconti che riducono la base imponibile o l'imposta, sono in tutto 625 e valgono 105 miliardi di euro. Un numero in costante crescita. Rispetto al 2018 le agevolazioni sono aumentate del 34 per cento, mentre il loro costo è praticamente raddoppiato da 54 a 105 miliardi. Da tempo i governi provano a intervenire su questa mole di sconti, anche per provare a trovare qualche risorsa per abbassare le aliquote fiscali. Da questo punto di vista l'ultimo intervento c'è stato con la manovra di Bilancio dello scorso anno. La riduzione a tre aliquote dell'Irpef è stata accompagnata dall'introduzione di una franchigia di 260 euro sulle detrazioni ed erogazioni liberali (come le detrazioni sulle spese per i mutui, quelle per i funerali, le spese universitarie) per i redditi superiori a 50 mila euro. Questa misura è stata giustificata dalla volontà di sterilizzare il beneficio di 260 euro dovuto al taglio dell'Irpef attraverso una pari riduzione delle detrazioni. Ha funzionato? Non proprio, secondo l'Upb. Sopra i 50 mila euro di reddito ci sono 2,6 milioni di contribuenti, ma i contribuenti effettivamente colpiti dal taglio delle detrazioni sono stati solo 1,4 milioni. Il taglio medio insomma, è stato di 152 euro, minore della franchigia stabilita dal governo. In realtà c'è anche un altro passaggio da fare. Il taglio delle detrazioni del 2024 va letto insieme a quello del 2020, che aveva invece introdotto una riduzione, fino all'azzeramento, di tutte le detrazioni al 19% per i redditi tra 120 mila e 240 mila euro. Qui il paradosso è che il taglio delle aliquote Irpef, eccede l'azzeramento delle detrazioni, comportando comunque un aumento medio dei redditi di 34 euro. Insomma, secondo l'Upb, alla fine, l'esito complessivo degli interventi è stato marginale: si recuperano in tutto 250 milioni colpendo l'1% dei contribuenti. Si può fare meglio? La risposta è sì. Nelle proposte di riforma, secondo l'Upb, sarebbe necessario tenere dentro anche le spese sanitarie (sempre escluse dai tagli) anche per tenere conto dell'impatto odierno delle assicurazioni e dei sistemi di welfare aziendale. Ma soprattutto bisognerebbe seguire la strada della trasformazione delle agevolazioni fiscali in «bonus ad hoc» di durata definita e rinnovabili mediante successivi interventi legislativi. Si tratterebbe, spiega l'Upb, di una «alternativa auspicabile». Anche il Tesoro sembra essere della stessa idea. Ma fino ad oggi quello dei bonus fiscali è stato sempre un tasto sensibile dal punto di vista politico. Quasi mai nessuno ha voluto toccarlo.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFERNO ALLA CENTRALE

Labirinto subappalti

Quattro le società a cui erano stati affidati i lavori Abb, Voith Hydro, Lab Engineering e Siemens. Quest'ultima aveva coinvolto altre due aziende

LE INDIAGINIGRAZIALONGO
INVIATA A BOLOGNA

C'è una delega ad hoc, da parte della procura di Bologna, per far luce sul sistema di subappalto in corso alla centrale idroelettrica di Bargi. Due i piani sostanziali di verifica: uno amministrativo, l'altro sul rispetto dei protocolli di sicurezza e del documento di valutazione dei rischi.

Enel Green Power aveva affidato i lavori in appalto a quattro società: Siemens, Abb, Voith Hydro e Lab Engineering. La Siemens, poi, aveva a sua volta subappaltato ad altre due aziende, e cioè l'Engineering Automations con sede a Mele, in provincia di Genova, e Impel System di Novato Padova, in provincia di Padova.

Il passaggio di consegne, e il conseguente coinvolgimento di operai e tecnici è avvenuto nel rispetto delle regole? O qualcosa non ha funzionato? Michele Bulgarelli, segretario della Cgil di Bologna, nel corso dello sciopero generale di ieri per dire basta alle morti sul lavoro accusa: «Alla centrale di Bargi sono morti di appalto. Oggi è il giorno della

Per la perizia tecnica bisognerà aspettare che i locali siano liberati dall'acqua

rabbia: assistiamo alla deresponsabilizzazione della filiera degli appalti».

I magistrati e il pool investigativo lavorano per verificare se le norme sono state rispettate, ma il procuratore capo di Bologna, Giuseppe Amato, precisa che non bisogna demonizzare la pratica del subappalto che «di per sé stesso non è un problema, è una figura giuridica prevista dal codice civile a cui tradizionalmente si ricorre per avere personalità specifiche. Non deve essere vista in ottica pregiudizialmente negativa, lo sguardo verso le competenze non deve essere ideologico. Qui noi valuteremo le condizioni delle ditte e se dal punto di vista normativo, di prevenzione e infortunistica è stato fatto tutto».

Amato aggiunge inoltre: «Stiamo ricostruendo lo stato dell'arte dal punto di vista amministrativo, ossia il rapporto che avevano i lavoratori nel plesso aziendale, e la catena degli appalti e subappalti. Verificheremo il rispetto della normativa in materia di



documento di valutazione dei rischi, che nello specifico richiede quell'approfondimento sui rischi inferenziali, quando hai la presenza sul posto di dipendenti di varie aziende e poi successivamente quando avremo la possibilità di accedere all'impianto ricostruiremo le cause». L'ipotesi più probabile riguarda lo scoppio dell'alternatore di una turbina. Forse per un guasto tecnico. Ma al momento non è esclusa alcuna altra pista, compresa quella dell'er-

rore umano anche se questa pare poco probabile.

Al momento la procura ha organizzato un pool di indagine composto dalla sua polizia giudiziaria, i carabinieri, la Guardia di finanza, i vigili del fuoco, l'Asl e l'ispettorato del lavoro. Ma in futuro, quando finalmente i piani meno 8 e meno 9 dove si sono verificati l'esplosione e l'allargamento verranno liberati dall'acqua e dalle macerie, si procederà a una super perizia tecnica.

Occorrerà del tempo, perché, come sottolinea il procuratore capo la tempestività dell'inchiesta «non si misura come se fossimo dei centometristi. Queste sono indagini complesse. Adesso quello che conta è la tempestività di aver coordinato tutti i momenti topici dell'inizio dell'investigazione. Noi non dobbiamo bruciare i tempi, ma dobbiamo utilizzare i tempi giusti per poter arrivare senza inutili suggestioni e senza pressapochismi a dare una risposta seria ad

La denuncia di due operai Enel di Forlì: «Dare i servizi ad altri è pericoloso»
“Troppi esterni, non siamo sicuri”

IL CASO

«**C'**isentiamo insicuri, noi e i colleghi che lavorano nelle ditte in appalto». Gianmarco Cimatti, di Enel Distribuzione Forlì, non ci gira intorno nel raccontare l'aria che si respira nel colosso partecipativo. Già da due mesi c'è una vertenza aperta, la strage della diga di Bargi sul lago di Suviana ha peggiorato il clima. «Purtroppo è il concetto di un po' tutte le imprese di servizi, partecipate, della logica degli appalti», attacca Cimatti. È uno dei pochi, tra i lavoratori Enel in corteo a Bologna, disposti a parlare.

Un altro è Claudio Giuliani, che ha un nastro nero all'orecchio: «Per tutti i lavoratori che si fanno male e ci rimettono la vita», racconta. Lui la centrale

nel lago l'ha vista: «C'isono stato quando mi hanno assunto. Era un fiore all'occhiello di Emilia-Romagna e Toscana, era usanza mandarci i nuovi assunti di queste due regioni a farci un giro. Prima al Brasimone, poi alla centrale di Bargi». Era la fine degli Anni 80. «Le due turbine erano spente, poi ne accese una per farla girare a vuoto. Mi colpì molto, mi sentii a disagio ma era una bella cosa. Un condominio sott'acqua».

Claudio non conosce i colleghi di Enel Green Power: «Gli spezzatini aziendali hanno creato divisioni, non sappiamo nulla sulla tragedia. Solo che troppa gente muore sul lavoro». Giuseppe lavora per Enel Energia: «L'azienda externalizza in continuazione, sia l'attività impiegatizia sia quella operativa, per tagliare i costi – nota – Finché si tratta di

impiegati gli errori sono rimediabili, quando si externalizzano i servizi la cosa è diversa».

Non si trovano colleghi di Enel Green Power, piccola minoranza dei circa 680 che, secondo i sindacati, il gruppo conta a Bologna. Ma in piazza ce ne sono almeno due: fanno parte del gruppo di 18 al lavoro alla centrale idroelettrica di Suviana, la più antica delle due presenti sull'omonimo lago, a poca distanza dalla centrale di Bargi dove c'è stata la strage. Sono in incognito e non parlano ai cronisti, perché gli è stato intimato da Enel Green Power di non rilasciare dichiarazioni ai media, fa sapere il funzionario della Filitem Cgil Vittorio Rubini: «Essendo un'azienda molto strutturata è chiaro che anche sulla comunicazione non lasciano parlare liberamente», dice. R.I. —

“

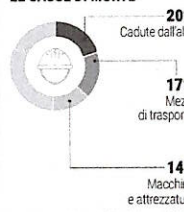
Giuseppe Amato
procuratore capo

Valuteremo il rapporto che avevano i lavoratori e le condizioni delle ditte e se dal punto di vista normativo di prevenzione e infortunistica è stato fatto tutto

Vigili del fuoco
Gli uomini del soccorso al lavoro per togliere le macerie dopo l'incendio e l'esplosione

INCIDENTI LAVORO

DOVE	QUANDO	N° MORTI
Cantiere supermercato a Firenze	17 febbraio 2024	5
Centrale idroelettrica di Suviana (BO)*	09 aprile 2024	5
Linea ferroviaria a Brandizzo (TO)	31 agosto 2023	5
Statale 73 bis a Urbino (PU)	28 dic. 2023	4
Azienda vinicola a Paola (CS)	02 ottobre 2021	4
ThyssenKrupp di Torino	06 dic. 2007	7

DOVE AVVENGONO GLI INCIDENTI**LE CAUSE DI MORTE**

*aggiornato alle ore 15 dell'11 aprile 2024
Fonte: Inail
GSA - WITHUB

una esigenza di giustizia che eventi di questo tipo implicano. Per cui ci sarà il momento dell'approfondimento. Le attività sono complesse e implicano un complesso accertamento di natura tecnica».

La priorità, per ora, è quella di recuperare gli ultimi di-

Della centrale messi sotto sequestro solo i due piani dove è avvenuta la tragedia

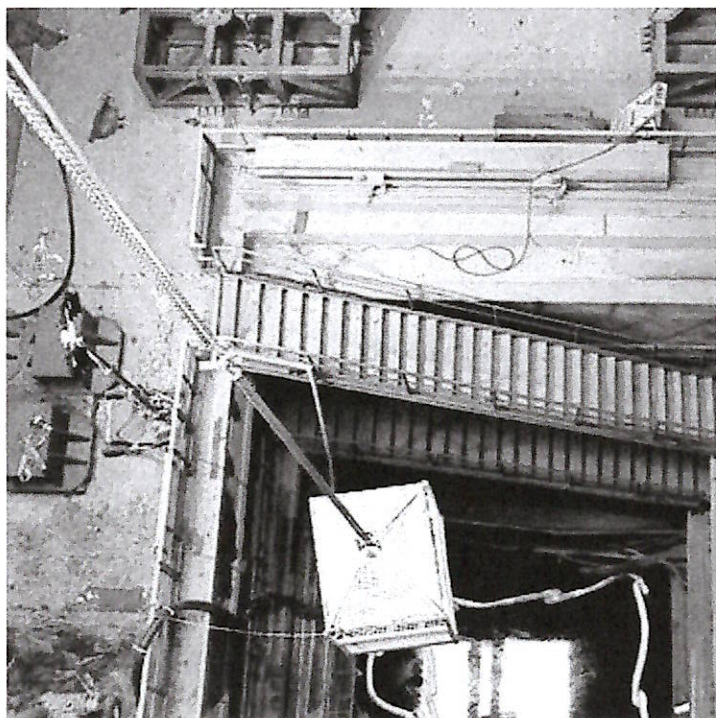
spersi e di svuotare i locali. Solo allora, con i relativi sopralluoghi e rilievi si avvierà l'attività investigativa in senso stretto. Non si procederà, comunque, al sequestro della centrale idroelettrica ma solo dei piani meno 8 e meno 9, a 40 metri sotto il lago, interessati dalla strage. Inoltre non verrà eseguita l'autopsia sulle vittime, per evitare «violenze inutili sui poveri operai la cui causa della morte per ustioni o annegamento è evidente». Saranno invece effettuate delle ispezioni esterne supportate da una Tac.

In merito alla segnalazione inviata dalla Uil nel 2022, come sostenuto mercoledì dal segretario generale Pierpaolo Bombardieri, circa «falle sulla sicurezza» dell'impianto di Bargi, Amato precisa che «un esposto di questo tipo, sarebbe stato destinato agli organi di vigilanza preposti. A noi non sono mai pervenute notizie di reato che evocassero un tema di possibile responsabilità penale. Non abbiamo avuto contezza di questo esposto».

Foto: G. L. / Contrasto, P. / Ansa

«Non c'è stata nessuna catena di subappalti Arruolati gli specialisti»

«Costituirci parte civile? Lo valuteremo Ora pensiamo alle vittime e alle famiglie»



«Sono arrivato alla centrale di Bargi martedì a mezzanotte. Cosa ho visto? Un luogo di grande dolore. La complessità era evidente, c'erano molti dispersi. Ci siamo messi subito al lavoro, con i vigili del fuoco e la protezione civile. E non ci siamo più fermati». Salvatore Bernabei, amministratore delegato di Enel Green Power, è con gli uomini che hanno combattuto contro il tempo per salvare vite. Quelle dei lavoratori che sono rimasti intrappolati nel sottosuolo e quelle dei soccorritori che hanno fatto di tutto per tentare di salvarli. «La prima notte è servita per capire quale fosse il piano d'azione più efficace. Si è verificata un'esplosione, poi un incendio, un crollo e un'inondazione - racconta - Non sapevamo se ci si potesse calare, erano tante le variabili per eliminare le possibili fonti di rischio. Abbiamo organizzato le operazioni per consentire ai sommozzatori di immergersi. Poi l'acqua è salita e si è aggiunto l'olio ad azzerare la visibilità. Era tutto in continua evoluzione, c'è voluto sangue freddo per non mettere in pericolo altre persone».

L'impianto del bacino di Suviana è un vostro patrimonio. Cosa può non avere funzionato?

«Sulle cause ci sarà un approfondimento, adesso la priorità sono le ricerche e l'assistenza ai familiari delle vittime. Con l'impianto distrutto non possono fare verifiche, a tempo opportuno effettueremo tutti gli accertamenti necessari. Si procederà con mente calma e lucida a fine emergenza».

Quando è avvenuto l'incidente la centrale era chiusa per lavori. Sono emersi problemi o criticità particolari?

«Primo punto: non stavamo attuando lavori di carattere straordinario. L'impianto è stato chiuso a settembre 2022 per un aggiornamento tecnologico, di efficientamento, come avviene per ogni asset periodicamente controllato. Pensiamo alle automobili che guidiamo, a scadenze fisse la parte di software sale di livello. Ecco, per le centrali è la stessa cosa: sono interventi che mirano a implementare il funzionamento e non dettati da emergenze in tema di sicurezza. Tant'è che questo, nello specifico, è stato pianificato all'inizio del 2022 e affidato a committenti contrattualizzati. Si tratta di aziende leader, eccellenze del settore. La Uil aveva denunciato nel 2022 allarmi sulla sicurezza dell'impianto eppure in quell'anno un rappresentante della stessa sigla in un verbale al termine di una riunione con l'azienda si congratula e si dichiara soddisfatto del livello di attenzione dell'unità produttiva. Si sono occupate di alcuni componenti secondari, di sistemi di manutenzione e di revisione. Non c'erano operai che scendevano nei piani interrati per riparare guasti, come magari

qualcuno si immagina, bensì personale di alta formazione che interviene sul software. Non è un'attività lavorativa meccanica, secondo il gergo comune, ma di livello superiore. Soprattutto, ribadisco, non di emergenza ma di aggiornamento».

Le operazioni erano affidate a società appaltatrici o in subappalto?

«Enel non subappalta niente. È committente, per questi lavori ha contrattualizzato aziende di prestigio e di primaria affidabilità come Abb, Siemens e Voith proprio perché si tratta di attività molto specialistiche. È una loro decisione se avvalersi solo di personale proprio, oppure reclutare altre forze all'esterno. Questo è un settore nel quale è anche complicato reperire esperti, a volte nemmeno questi grandi player ne dispongono in numero sufficiente. Perciò a loro volta si sono rivolti a specialisti. In particolare Siemens a due aziende di spicco per l'automazione e il software, Abb a nessuno e Voith a un'altra azienda. Non c'è alcuna catena di subappalti, così come si vuol far credere da taluni in modo strumentale».

Enel Green Power si costituirà parte civile?

«È prematuro fare valutazioni. Se ci consideriamo parte lesa? Certo abbiamo patito un danno enorme in termini di vite perse e in conseguenze materiali, la struttura è colpita da un danno catastrofico. Dovrà essere ricostruita e ci vorrà molto tempo, prima dovremo procedere alle stime. Il rifacimento sarà molto impegnativo: se non integrale, dovremo capire se c'è una parte che può essere mantenuta».

Questa è una ferita per tutta la comunità.

«Il legame con il territorio è molto stretto, genuino, c'è una spinta corale nel recupero dei dispersi e stare accanto ai loro cari. Io stesso conosco molte persone, qui c'è un clima di unione, un sistema Italia che funziona e reagisce. In questi giorni ho parlato con le famiglie delle vittime e dei dispersi, abbiamo dato loro notizie sulla sorte degli operai cercando le giuste parole di conforto. Abbiamo attivato un supporto psicologico negli ospedali e qui davanti all'impianto. La componente umana è la parte più pesante, ma anche la più importante di questa situazione».

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le pensioni costano troppo Nel Def stop a nuovi scivoli

Si allontana l'ipotesi dell'uscita dal lavoro una volta raggiunti i 41 anni di contributi

IL CASO

ROMA Nel documento di economia e finanza appena approvato dal governo di indicazioni sulla prossima manovra non ce ne sono molte, ma una certezza, o quasi, c'è: sarà difficile che il prossimo anno possa esserci qualche nuova forma di pensionamento anticipato. La spesa sostenuta dai conti pubblici per le pensioni è troppo alta e comunque destinata a crescere ancora. Quest'anno toccherà i 337,4 miliardi, l'anno prossimo salirà a 345 miliardi, nel 2027 balzerà a 368 miliardi. Una corsa che non è destinata a fermarsi nemmeno negli anni successivi. Insomma, proposte come l'introduzione di un pensionamento con 41 anni di contributi a prescindere dall'età, anche se addolcite nei costi per lo Stato (ma non per i pensionati) da un ricalcolo contributivo degli assegni, sono destinate a restare nel cassetto. Ma cosa sta accadendo al sistema pensionistico? Pesano diversi fattori. Il primo è strutturale: l'andamento demografico. Il numero dei pensionati gradualmente sta aumentando e quello dei lavoratori destinati a "mantenerli" con il versamento dei contributi è destinato invece a ridursi. Non perché aumenta la disoccupazione, ma piuttosto perché ci sono sempre meno persone in età lavorativa. La seconda ragione è più contingente: il ritorno dell'inflazione. Per quasi un decennio gli importi degli assegni pensionistici sono stati praticamente fermi perché l'inflazione non esisteva. Poi è arrivata, con la fine della pandemia, la fiammata che tutti conoscono. Nonostante il governo sia subito intervenuto tagliando le rivalutazioni agli assegni superiori a quattro volte il minimo, la spesa è salita del 7,4 per cento nel 2023 e del 5,8 per cento quest'anno. C'è poi quello che, probabilmente, è considerato il punto più dolente: gli scivoli che hanno permesso di uscire dal lavoro in anticipo rispetto ai 67 anni previsti dalla riforma Fornero. Il dito è puntato soprattutto verso Quota 100, la misura introdotta nel 2019 dal governo giallo-verde (il primo guidato da Giuseppe Conte e sostenuto dal Movimento Cinque Stelle e dalla Lega) e che ha permesso di lasciare il lavoro con 62 anni di età e 38 di contributi. Cosa è accaduto? Che la dinamica di aumento della spesa è praticamente raddoppiata nel quinquennio 2019-2023 rispetto ai nove anni precedenti, quelli che vanno dal 2010 fino al 2019.

C'è un altro punto del Documento di economia e finanza approvato dal governo che lascia intendere che difficilmente potranno vedere la luce altre politiche di anticipo pensionistico. Il nuovo e unico parametro rilevante per valutare i conti pubblici che sarà preso in considerazione dall'Europa, è l'andamento della spesa primaria netta. Sarà questa a determinare l'apertura o meno, di una procedura di infrazione in futuro. E la spesa per le prestazioni sociali è quella di gran lunga superiore. All'interno di questa la parte preponderante è proprio quella pensionistica.

IL PASSAGGIO

Cosa rimarrà dunque, degli scivoli introdotti lo scorso anno e in scadenza a fine dicembre? L'attuale Quota 103 non è francamente molto appetibile. Permette sì di lasciare il lavoro a 62 anni con 41 di contributi, ma accettando un ricalcolo contributivo della pensione e dovendo attendere 7 mesi nel privato e 9 mesi nel pubblico, prima di poter ricevere l'assegno. Anche Opzione Donna ha ottenuto una decisa stretta. L'età è salita a 61 anni, che possono essere ridotti solo alle donne con figli. E anche in questo caso è previsto il taglio della pensione attraverso il ricalcolo contributivo.

Semmai è più probabile che nella prossima manovra arrivi una qualche nuova stretta sulle pensioni per provare a contenere la spesa. Già l'anno scorso il governo ha introdotto una serie di tagli, alcuni dei quali anche con un impatto rilevante. Come per esempio le misure sulle pensioni dei dipendenti pubblici di alcune gestioni, quelle dei medici, dei dipendenti degli enti locali e degli ufficiali giudiziari, che si sono viste annullare una serie di meccanismi di calcolo degli assegni privilegiati rispetto agli altri lavoratori (con un parziale dietrofront poi per medici e infermieri). Il governo ha anche reintrodotta dal prossimo anno l'adeguamento automatico dell'età di pensionamento alla speranza di vita. E ha tagliato le rivalutazioni per le pensioni più alte. Anche nel prossimo futuro è probabile che si prosegua su questa strada. L'ultimo indizio,

che costituisce una prova, è l'insabbiamento del tavolo con i sindacati sulla riforma in attesa da mesi di una convocazione.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cantieri, sanzioni più alte Rivista la patente a punti

LE MODIFICHE NEL DECRETO PNRR IN COMMISSIONE BILANCIO ALLA CAMERA: IL TESTO IN AULA LUNEDÌ PROSSIMO

LO SCENARIO

ROMA Il governo rilancia sulla sicurezza sul lavoro. In attesa dell'entrata in vigore della cosiddetta "patente di sicurezza" a partire dal primo ottobre, il ministero è infatti pronto ad estendere il meccanismo oltre i cantieri edili per cui è stato originariamente concepito.

A dettare la linea, in un emendamento al Dl Pnrr ieri al vaglio commissione Bilancio della Camera ma momentaneamente accantonato per ulteriori verifiche (una nuova riunione si terrà in mattinata dopo un passaggio con il Mef), è la ministra Marina Elvira Calderone. La titolare del lavoro e delle politiche sociali punta non solo a rivedere il funzionamento del sistema a crediti progettato per incentivare le pratiche di lavoro sicuro e ridurre gli incidenti nei cantieri, quanto mette appunto nero su bianco l'ipotesi di una sua estensione («Le disposizioni possono essere estese ad altri ambiti di attività individuati con decreto del Ministro») e innalza le sanzioni minime che possono essere comminate dall'ispettorato sul Lavoro, alzandole dall'originaria «sanzione amministrativa compresa tra 6 e 12 mila euro» ad una sanzione «pari al 10 per cento del valore dei lavori e, comunque, non inferiore a euro 6mila».

L'IMPATTO

L'apertura a nuovi settori però, come ha spiegato Calderone nel corso del suo intervento, non deve far pensare ad un'iniziale avvio al "ribasso" concepito dall'esecutivo. «Non è che parliamo di un settore (l'edilizia ndr) che ha poche imprese ne ha circa 2 milioni iscritte alle Camere di commercio, e anzi, proprio il settore dell'edilizia, anche per gli effetti del "superbonus", ha avuto una crescita esponenziale, soprattutto in avanti». E quindi «Il governo non ha fatto alcun passo indietro sul pacchetto sicurezza sul lavoro e patente a crediti, ma tre passi in avanti» ha continuato.

D'altro canto la commissione Bilancio di Montecitorio dovrebbe concludere l'esame del Dl Pnrr questa mattina, puntando ad assegnare il mandato ai relatori a riferire in Aula entro le 13. La Camera avvierà quindi la discussione generale sul provvedimento lunedì mattina e nel primo pomeriggio verrà posta, secondo quanto si apprende, la questione di fiducia. Il via libera per il Senato è previsto il mercoledì successivo, in vista della termine per la conversione in legge fissato al primo maggio.

I PUNTI

I punti rimasti da dirimere riguardano soprattutto i crediti da scalare ad imprese e lavoratori autonomi dal monte di 30 di cui ognuno dispone (con soli 15 non si può accedere a contratti pubblici). Secondo l'opposizione alcuni di questi sarebbero troppo «blandi» e, quindi, andrebbero riformulati. Ad esempio si chiede un intervento più marcato nei casi in cui vi sia una «malattia professionale derivante dalla violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni». Secondo la bozza visionata dal Messaggero la proposta di partenza era di 10 punti, ma si potrebbe ora arrivare a 15. Così come potrebbero essere innalzati dagli 8 attuali i crediti in caso d'infortunio che causa un'inabilità permanente al lavoro, assoluta o parziale. Idem per i vari casi di «mancata valutazione dei rischi» (biologici, derivanti dal ritrovamento di ordigni bellici, di annegamento, per lavori sotterranei o l'impiego di esplosivo).

Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa

*Lagarde affossa i titoli bancari
Milano la peggiore*

Borse Ue in calo dopo le parole della Lagarde su un taglio dei tassi a giugno. Piazza Affari (-0,96%) è stata la peggiore dopo Madrid, con lo spread in rialzo a 138 punti. I realizzati hanno colpito le banche (Bper -3,89%, Bpm -3,54%, Mps -3,48%, Sondrio -2,89%, Unicredit -2,8%) e alcuni titoli tra cui Iveco (-4,06%). Denaro sulle utility (Erg +2,06%, A2a +1,04%, Hera +0,32%) su voci di un decreto che prevede nuovi incentivi per le rinnovabili, pronto per l'invio alla Ue. Frazionalizzati anche per Diasorin (+0,81%) e Italgas (+0,8%).

VARIAZIONE DEI TITOLI APPARTENENTI ALL'INDICE FTSE-MIB 40

Tutte le quotazioni su www.finanza.repubblica.it

I migliori

Erg +2,06%
A2a +1,04%
Diasorin +0,81%
Italgas +0,80%
Saipem +0,56%

I peggiori

Iveco Group -4,06%
Bper Banca -3,89%
Banco Bpm -3,54%
Monte Paschi -3,48%
B.P. Sondrio -2,89%

LA COMMISSIONE ECONOMICA ITALIA-CINA

Roma si riavvicina a Pechino “Sui dazi la Ue non si accanisce”

dal nostro inviato
Filippo Santelli

VERONA – Archiviata la Via della seta, Tajani prova ad aprire «la Via di Marco Polo». Dietro al titolo ad effetto, la strategia del ministro degli Esteri e del governo è chiara: impostare con la Cina una nuova relazione di diplomazia economica, che possa far crescere le esportazioni e attrarre investimenti cinesi. Lo svolgimento però è delicato e rischioso, in un'era in cui geopolitica ed economia sono intrecciate e in cui l'Europa cerca di costruire una propria autonomia nelle filiere strategiche, dominate dalle aziende cinesi.

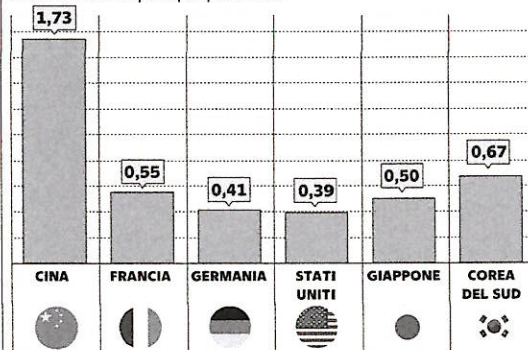
In pubblico e in privato, nell'incontro di Verona con il ministro del Commercio cinese Wang Wentao, lo sfor-

seta non ha provocato ritorsioni, molti strascichi ha lasciato la decisione del governo di esercitare il golden power su Pirelli, tema che Wang ha messo sul tavolo. Tajani ha risposto mostrando dati secondo cui l'Italia ha usato i poteri speciali su una piccola quota di operazioni, e in pochissimi casi di aziende cinesi.

Fra i temi evitati, alla ricerca di convergenze in vista della prossima visita di Meloni a Pechino, c'è anche quello della Russia, di cui la Cina è il principale sostenitore. Quando gli si chiede se ha posto a Wang la questione, il ministro degli Esteri risponde che si è parlato del Mar Rosso, ottenendo un impegno a fare pressioni sull'Iran perché metta un freno alle azioni delle milizie houthi, che danneggiano anche Pechino. Lì, c'è sintonia. di GIUSEPPE DI RIVERA

Gli incentivi all'industria (in % del Pil)

Il confronto con i principali paesi Ocse



ListeTim

Bluebell con Lafont per attirare Vivendi



▲ Laurence Lafont

Il fondo Bluebell candida nella sua lista per Tim la manager francese Laurence Lafont, con un curriculum internazionale ai vertici di Google, Orange, Microsoft e Nokia, la cui nazionalità, assieme al duro giudizio sulla vendita della rete, pare fatto apposta per attirare i voti di Vivendi (23,75% del capitale). Per la presidenza, il fondo guidato da Giuseppe Bivona candida Paola Giannotti, ex consigliere nell'era di Elliott (2018-2021). Oggi è invece l'ultimo giorno per comprare le azioni e andare a votare all'assemblea del 23 aprile, che pare affollata. Oltre alla lista del management guidata da Pietro Labriola, si sfidano la lista Merlyn guidata da Umberto Paolucci e Stefano Siragusa e quella di Asati di minoranza.

Asset management Lazard sale al 5% del gruppo Snam



▲ Stefano Venier

Lazard asset management aumenta la sua partecipazione e dichiara di detenere il 5,073% di Snam. La quota, stando alle comunicazioni sulle partecipazioni rilevanti presso la Consob, risale allo scorso 2 aprile e risulta come gestione discrezionale del risparmio. Il gruppo guidato da Stefano Venier ieri si è poi aggiudicato per il secondo anno il premio "Transition Bond of the Year" da parte di Environmental Finance, rivista specializzata sui temi ESG. Un riconoscimento per il successo del collocamento dell'EU taxonomy-aligned transition bond da 500 milioni e cedola fissa del 3,25%, convertibile in azioni esistenti di Italgas, il primo nel suo genere. Il bond dimostra l'impegno di Snam verso soluzioni innovative nella finanza sostenibile.



Antonio Tajani con il ministro del Commercio cinese Wang Wentao

zo di Tajani è stato mandare messaggi di «sintonia». A costo di passare dritto su varie questioni calde. Non è un mistero che Wang sia in Europa per scongiurare l'imposizione da parte di Bruxelles di dazi sulle auto elettriche, le pale eoliche o altri prodotti cinesi. Uno studio del think tank tedesco Kiel mostra che le industrie cinesi ricevono sussidi fino a nove volte superiori a quelle dei maggiori Paesi Ocse. Tajani ha offerto una sponda che a Bruxelles non piacerà, dicendo che «la Commissione fa il suo lavoro e le regole vanno rispettate», ma anche che «non ci deve essere accanimento». In privato, ha anche ricordato a Wang che fra poco ci sarà una nuova Commissione.

Che ci siano opportunità di export per le aziende italiane in Cina è evidente: si è discusso di salute, alimentare, e di un nuovo volo Shanghai-Venezia. La commissione economica bilaterale che si è riunita a Verona diventerà appuntamento annuale. Nell'attesa di aperture di Pechino, spesso promesse e di rado concretizzate, la partita più immediata è quella degli investimenti cinesi in Italia, a cui Tajani dice che il governo è «favorevole, se non delocalizzano ma producono crescita». Tra le 50 aziende cinesi a Verona ci sono il colosso delle batterie Catl e le aziende delle auto elettriche Nio e Xpeng. Ma se è vero che l'uscita dalla Via della

COOPERATIVA SOCIALE ISTITUTO NAZIONALE PER LO STUDIO ED IL CONTROLLO DEI TUMORI E DELLE MALATTIE AMBIENTALI "BERNARDINO RAMAZZINI" SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE

Con sede legale in Bologna (40138) Via Libia 1/A - Codice Fiscale, Partita I.V.A. e Iscrizione al Registro Imprese di Bologna al nr.03722990375 - C.C.I.A.A. (R.E.A.) di Bologna n. 311591 - Iscr. Trib. BO 47952 - Iscr. albo Cooperative A105219. Sono convocate le Assemblee dei Distretti Sezioni Soci e l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci in unica convocazione per il giorno lunedì 29 aprile 2024, alle ore 8,30, presso il Centro di Ricerca sul Cancro Cesare Maltoni, Via Saliceto, 3, Bentivoglio (BO), in prima convocazione ed, occorrendo, in seconda convocazione: **venedì 14 giugno 2024**, presso sede amministrativa in Via Stalingrado 61 a Bologna, si terranno le assemblee di distretto:

- alle ore 14,30 le assemblee dei distretti delle province di Bologna e Ferrara;
 - alle ore 16,00 le assemblee di distretto del territorio nazionale.
- Sabato 15 giugno 2024 si svolgerà alle ore 9,30 l'assemblea generale ordinaria dei soci, presso il Centro di Ricerca sul Cancro, Via Saliceto, 3 - Bentivoglio (BO) - allo scopo di discutere e deliberare in merito al seguente:

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Approvazione del Bilancio al 31/12/2023 redatto in forma abbreviata - Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'andamento dell'esercizio - Relazione del Collegio Sindacale;
 - 2) Approvazione del Bilancio Sociale 2023;
 - 3) Nomina dei componenti della Commissione Elettorale;
 - 4) Nomina del Consiglio di Amministrazione e del relativo compenso;
 - 5) Varie ed eventuali.
- Bologna, 12 aprile 2024

Per il Consiglio di Amministrazione
(Il Presidente Loretta Masotti)

AVVISO DI AGGUDICAZIONE
L'Ates Azienda Regionale di Coordinamento per la Salute P.N.A.C.F. (02948160308 - Via Pozzuolo 330 - 33100 Udine) ha aggiudicato le seguenti forniture e servizi: **1021PRE0021** fornitura di sistemi di aspirazione e drenaggio; **1021PRE0021** fornitura di dispositivi per cateterismo vescicale in ambito ospedaliero; **1022SER006** servizi mortuari; **1021PR0002** fornitura di sostituti d'osso; **1021PR0002** fornitura di lenzuola intascati; **1022FA0001** fornitura di prodotti per nutrizione enterale; altri prodotti dietetici e prodotti per malattie rare. Atti scaricabili al link: <https://esppa.uresione.hg.it> e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 42 del 10/04/2024.

AZIENDA USL TOSCANA CENTRO AVVISO DI GARA

L'Azienda USL Toscana Centro ha indetto, con deliberazione D.G. n. 199 del 22/02/2024, una procedura ad evidenza pubblica, finalizzata all'unico incarico con il metodo delle offerte segrete in aumento rispetto alla base d'asta (o almeno pari alla stessa), ai sensi dell'art. 73 lettera c) e dell'art. 76 e seguenti, del D.L. 827/1924 e art. 114, 114 bis e 115, 115.1, 115.2, 115.3, L.R.T. n. 40/2005 e ss.mm.ii., per l'alienazione di un immobile posto nel Comune di Firenze (FI) - Via Borgo Grissani n. 42 rosso. L'immobile di proprietà aziendale oggetto di alienazione, all'attualità, è rappresentata come segue: **Catasto Fabbricati del Comune di Firenze:** Foglio 164, particella 320 sub 509. Categoria catastale: C/1 - Rendita catastale: 9.306,55 - Importo a base d'asta: € 450.000 (quattrocentocinquanta mila/00). La documentazione di gara dovrà pervenire all'Azienda USL Toscana Centro, secondo le modalità indicate nel disciplinare, entro e non oltre le ore 12:00 del giorno 03/05/2024 ed è consultabile sul sito Internet dell'Azienda USL Toscana Centro www.uslcentro.toscana.it - Home > Bandi/concorsi/avvisi > Avvisi Bandi e avvisi Patrimoni. Per informazioni vedi bando. Il Responsabile del Procedimento (Ing. Luca Tani)

Confartigianato Servizi S.p.A.

Sede legale Roma
Via San Giovanni in Laterano, 152 - Cap. Soc. Euro 7.746.900,00 - I.V.A. Iscrizione Tribunale di Roma n. 05592780588 - C.F. 05592780588
P.IVA: 01418801005 - C.T.A.A. Roma n. 497302

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA

I Signori Azionisti della Confartigianato Servizi S.p.A. sono convocati presso la sede sociale, per il giorno 29/04/2024 alle ore 08.00 in prima convocazione e, occorrendo, per il giorno 07/05/2024 alle ore 16.00, in seconda convocazione, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

- esame ed approvazione del Bilancio al 31/12/2023;
- rinnovo cariche sociali;
- varie ed eventuali.

Possuno intervenire all'Assemblea i Soci che abbiano depositato le azioni presso la Sede sociale almeno 3 giorni prima di quello fissato per l'adunanza.

Il Presidente
Marco Granelli

ALMA MATER STUDIORUM UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Avviso di appalto aggiudicato - Procedura aperta - Lavori - CIG 9317271742

Oggetto dell'appalto: Accordo Quadro con più Operatori Economici per Lavori di manutenzione ordinaria, straordinaria e restauro da eseguirsi su immobili dell'Università di Bologna (Sede di Bologna e sedi della Romagna)

Dati Aggiudicatari:
1. Consorzio fra Cooperative di produzione e lavoro - CONS.COOP. - Società Cooperativa in sigla "CONS.COOP." - C.F./P.IVA 00140990409, sede legale Via Luigi Galvani 17B - 47122 Forlì (FC) - ribasso del 12,57% - Codice NUTS: ITM5 - P.E.C. CONSORZIO@PEC.CONSCOOP.IT
2. RTI CNS Consorzio Nazionale Servizi Società Cooperativa (mandataria) C.F. 02841505860 P.IVA 0369940370 - Cires Società Cooperativa (mandataria) C.F./P.IVA 02584701201, sede legale in Via Della Cooperazione 3 - 40129 Bologna (BO) - ribasso del 15,00% - Codice NUTS: ITM5 - P.E.C. CONSORZIO@PEC.CONSCOOP.IT
3. Consorzio Innova Società Cooperativa - C.F./P.IVA 03530261200, sede legale in Via Giovanni Pajani 18 - 40129 Bologna (BO) - ribasso del 12,04% - Codice NUTS: ITM5 - P.E.C. CONSORZIO@PEC.CONSCOOP.IT
Importo di aggiudicazione: € 32.250.000,00, comprensivo di € 850.000,00 per oneri della sicurezza, al netto di I.V.A. Esito di gara disponibile al seguente link: <https://www.unibo.it/it/it/area/gare-appalto-e-avvisi/gare-appalto/avvisi/2022/gara-appalto-cig-9317271742/index.htm>
LA DIRIGENTE
Dott.ssa Paola Mandelli

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI.

SEMPLICEMENTE EFFICACE.



A. MANZONI & C. S.p.A.
Via E. Lugano, 15 - Torino
tel. 02574941
fax. 0257494860

POLITICA MONETARIA

La Bce rinvia a giugno il taglio dei tassi

“Decideremo in base all'inflazione”

dalla nostra corrispondente
Tonia Mastrobuoni

BERLINO — Qualche banchiere centrale avrebbe già preferito abbassare i tassi ieri, ma si è adeguato alla decisione dell'ampia maggioranza del consiglio direttivo della Bce. I tassi restano dunque ai massimi storici del 4% e per il primo taglio bisognerà aspettare giugno. Tutto dipenderà — ed è questa la chiave per comprendere la pru-

quest'ultima, che rende più urgente un alleggerimento del costo del denaro, rispetto a quella oltreoceano. Il presidente americano Joe Biden resta comunque dell'idea che la banca centrale statunitense taglierà i tassi «prima della fine dell'anno».

Gli analisti si aspettano a giugno un avvio «soft» della fase ribassista — 25 punti — ma Lagarde ha voluto puntualizzare che «non ci impegniamo preventivamente su un percorso preventivo dei tassi».



▲ Christine Lagarde
Presidente della Banca centrale europea dal novembre del 2019

La presidente della Bce ha ammesso però che l'economia dell'area della moneta unica «è rimasta debole nel primo trimestre». L'inflazione, secondo Francoforte, «ha continuato a ridursi, soprattutto per effetto di un andamento più contenuto degli alimentari e dei beni».

Ma i tassi alti continuano a produrre ovviamente condizioni di finanziamento restrittive che deprimono la domanda: «Le pressioni interne sui prezzi sono forti e

mantengono elevata l'inflazione dei servizi».

Lagarde ha precisato che qualche «ostacolo sulla strada» potrebbe determinare ancora una fluttuazione dei prezzi — il petrolio è risalito ad esempio la scorsa settimana a 90 dollari al barile dopo l'attacco israeliano contro l'ambasciata iraniana a Damasco — mentre indicatori recenti hanno mostrato che anche sul fronte dei salari non dovrebbero esserci grandi sorprese. Anzi, la numero uno

**La presidente
Lagarde: “Nel board
c'era chi voleva dare
subito un segnale
di allentamento”**

denza dei guardiani dell'euro — dai dati dell'inflazione di giugno. E dunque si sta realizzando ciò che gli analisti avevano già preannunciato da settimane: sarà probabilmente la Bce ad aprire le danze della fase ribassista delle maggiori banche centrali.

La Fed, «delusa» dalla persistente inflazione americana, che anche a marzo ha tenuto un ritmo del 3,5%, ha fatto sapere mercoledì che il taglio del costo del denaro slitta in avanti. A fronte di un andamento dei prezzi che nell'eurozona, invece, continua a calare: a marzo è sceso al 2,4%. Ma la presidente della Bce, Christine Lagarde, ha voluto sottolineare che Francoforte «è guidata dai dati, non dalla Fed».

L'altra grande differenza tra l'economia americana e quella dell'eurozona sta nella debolezza di

La protesta

**Balneari in piazza
contro il governo
“Serriamo le spiagge”**

Regole certe oppure «siamo pronti a tenere le spiagge chiuse». Gli esercenti balneari ieri sono scesi in piazza su diversi fronti: Sib e Fiba (Confcommercio e Confesercenti) si sono dati appuntamento a Roma in piazza Santi Apostoli, dove hanno contestato la premier Meloni, lanciando messaggi del tipo «vi organizziamo la campagna elettorale per le Europee». Mentre Assobalneari (Confindustria), insieme a Base Balneare e Donnedamare ha organizzato due conferenze stampa, una a Montecitorio e l'altra al Parlamento Europeo a Bruxelles, per ribadire la correttezza della mappatura delle spiagge inviata alla Commissione Ue, ma respinta perché ritenuta non in linea con la reale «balneabilità» del litorale italiano. Accanto ai balneari anche alcuni esponenti della maggioranza, anche se l'alleanza con il governo sembra decisamente incrinata.



**Gli analisti
prevedono una prima
riduzione di 25 punti
base. La Fed dovrebbe
intervenire dopo**

dei guardiani dell'euro si aspetta «un'ulteriore moderazione» nella crescita dei salari. Se non ci saranno grandi sorprese, la Bce ritiene che ora «sarebbe appropriato» allentare il costo del denaro.

La presidente della Bce è intervenuta anche sul programma di acquisti dei titoli di Stato Tpi, il potenziale paracadute per Paesi in difficoltà. Se è vero che una delle condizioni per accedere al programma è quella di non essere in procedura d'infrazione per deficit eccessivo, è vero anche che «c'è un'altra condizione che sarà presa in considerazione». Ossia, che il Paese non sia inadempiente sul piano del percorso di discesa del debito raccomandato da Bruxelles. Non sarà, insomma, un parametro solo a determinare l'uso del paracadute anti-spread.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Recovery

Proroga Pnrr, l'Europa boccia la richiesta di Giorgetti

“Al momento è impossibile”

dal nostro inviato
Claudio Tito

LUSSEMBURGO — Estendere la scadenza del Pnrr oltre il 2026? Difficile, se non impossibile. La richiesta italiana, avanzata nei giorni scorsi dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, è sostanzialmente irricevibile. Almeno in questa fase. Perché una decisione del genere richiede l'unanimità e soprattutto una procedura che coinvolgerebbe la ratifica dei 27 parlamenti nazionali. Con modalità e tempi, dunque, piuttosto lunghi.

Circostanze che sono state ribadite ieri dalla Commissione Ue e anche nel corso dell'Eurogruppo con tutti i ministri finanziari svoltosi in Lussemburgo.

È vero che non è solo l'Italia a reclamare una proroga. Altri Stati membri si augurano una dilazione. Ma resta la necessità dell'unanimità per correggere il Quadro finanziario pluriennale. Potrebbe rientrare nelle revisioni di Medio termine, ma certo non in questa fase. E come si è visto anche a gennaio scorso sui fondi all'Ucraina, intervenire in questi capitoli non è mai semplice.

Basta allora ascoltare il ministro delle Finanze tedesco, Christian Lindner, per capire che tipo di posizioni ci siano soprattutto tra i cosiddetti Paesi «frugali» su questi argomenti. «Quello di cui non abbiamo bisogno — ha detto — sono nuovi debiti comuni europei, per finanziare sovvenzioni, coi quali la politica vorrebbe dirigere lo sviluppo economico». Non si tratta di un «no» alla proroga ma di una netta volontà di archiviare il più rapidamente possibile il Recovery. Per Berlino, il debito pubblico comune è una pagina da voltare.

Anche il presidente del consiglio europeo, Charles Michel, incontrando ieri Giorgia Meloni ha ridimensionato le aperture su questo terreno pur senza escludere nulla: «Penso



▲ Giancarlo Giorgetti
Il ministro dell'Economia ha proposto di rinviare la scadenza del Pnrr

che sia davvero importante fare tutto il possibile per garantire che i soldi possano essere erogati. Abbiamo bisogno di buoni programmi, buoni progetti e dobbiamo assicurarci di sostenere gli sforzi dei nostri stati membri per garantire che questi soldi vengano iniettati per sostenere gli investimenti necessari. Ciò comporta alcuni adattamenti amministrativi in termini di ritardo nella procedura? Vorrei essere attento e cauto, perché dobbiamo entrare più nei dettagli con la commissione e con gli stati membri». Se tutto questo dovesse comportare un allungamento, si è limitato a dire Michel, allora «questo è un dibattito che può avvenire sia nella commissione europea che nel consiglio».

«La scadenza del Pnrr — ha poi os-

servato il Commissario agli Affari economici, Paolo Gentiloni — è molto rigida non per intenzione della Commissione ma perché i governi quando hanno deciso il Next Generation Eu hanno dato una scadenza molto rigida e dobbiamo ricordare che la parte che riguarda la emissione di eurobond nel 2026 è nata dall'approvazione dei 27 parlamenti. Quindi non è solo l'unanimità ma è l'unanimità accoppiata all'espressione di un voto parlamentare. Nulla è impossibile ma credo che dobbiamo tutti seriamente considerare che la scadenza è il 2026». Altro discorso, ha ripetuto, quello che riguarda la possibilità di escogitare un altro fondo con debito comune per finanziare altre emergenze come la Difesa.

La richiesta del governo Meloni, poi, si scontra con un altro fattore: le truffe che si sono registrate nel nostro Paese intorno al Pnrr. Anzi proprio la maxi-truffa da 600 milioni scovata in Italia di recente sarà discussa oggi alla riunione dell'Ecofin. L'Ue, insomma, si aspetta spiegazioni da Giorgetti. Ma queste preoccupazioni poco si conciliano con l'idea di prorogare l'attuazione delle riforme concordate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

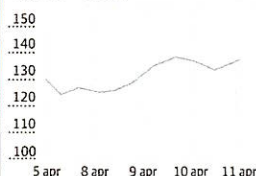
↓ -0,96% FTSE MIB 33.713,94

↓ -0,92% FTSE ALL SHARE 35.887,27

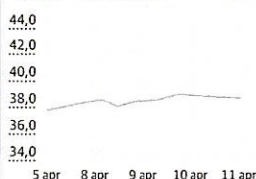
↓ -0,19% EURO/DOLLARO 1.0722 \$

I mercati

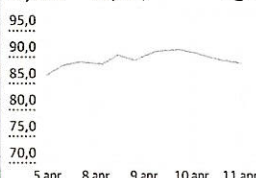
Spread Btp/Bund
+2,98% 138,51



Dow Jones
-0,01% 38.458,29



Brent
-0,69% 89,85 \$



Il Punto

Se Urso confonde le auto con il Parmigiano

di Diego Longhin

«Un'auto chiamata Milano non si può produrre in Polonia». Parola del ministro delle Imprese e del Made in Italy che ieri da Torino, parlando di Stellantis e della «minaccia cinese» evocata dall'ad del gruppo automobilistico, Carlos Tavares, ha replicato tirando fuori la legge 350 del 2003 per combattere l'Italian Sounding. «Il nome Milano induce in errore il consumatore perché dà un'indicazione geografica errata». E poi suggerisce: «La chiamino Varsavia». Si capisce che quella di Urso è una sparata sintomatica dei rapporti sempre un po' tesi con la casa automobilistica. Tanto che poi dice che con Stellantis, gruppo che ha come primo azionista Exor che controlla anche Repubblica, il «confronto è costruttivo». Nessun ministro ha mai pensato di denunciare la Ford che ha prodotto la Capri. Forse perché non ha mai pensato che dovesse essere prodotta in Italia o che il nome potesse indurre in errore i consumatori. Anche perché, come sottolinea Luigi Mansani, partner dello studio legale Hogan Lovells International, «un'auto non è come il Barolo o il Parmigiano, non ha un'identità geografica protetta o un disciplinare. Un conto è perseguire il Parmisan, fake del Parmigiano, altro è il nome di una vettura».

GRUPPO EDITORIALE RISERVATA

JOHN ELKANN AGLIAZIONISTI

Gedi, più 50% di abbonati digitali Un valore il giornalismo indipendente

di Aldo Fontanarosa

ROMA - In un contesto di mercato incerto - tra guerre, pandemie e nuove abitudini del pubblico - il gruppo editoriale Gedi ha spostato il suo baricentro, «il suo focus verso il digitale». E John Elkann, ad di Exor, che controlla la Repubblica attraverso Gedi - nella sua lettera agli azionisti presenta i risultati positivi di questa strategia: «In media», spiega, «Gedi raggiunge 4,7 milioni di utenti unici al giorno attraverso i suoi siti, classificandosi primo tra gli editori di notizie in Italia. Il numero degli abbonati digitali cresce ogni anno a

L'ad di Exor: «Testate fedeli ai lettori e non agli interessi di chi le possiede»

doppia cifra, da quando abbiamo acquisito Gedi, con un incremento del 50% nel 2023. I ricavi digitali sono ora superiori ai 125 milioni, pari al 26% dei ricavi totali».

Secondo Elkann, l'habitat digitale è più adatto ai giornali e siti nazionali. Per questo motivo, «quasi tutte le testate locali del gruppo sono state vendute, ultima tra queste Il Secolo XIX», che passerà a una società controllata dal gruppo Msc. Per questo motivo, Gedi fonda adesso la sua strategia su due giornali e siti nazionali, come La Repubblica e La Stampa. Organi d'informazione che Elkann considera simboli di un giornalismo indipendente, ogni giorno fedeli ai loro valori costitutivi, pensati e scritti nell'interesse esclusivo della comunità di lettori, dunque al riparo dagli «interessi di chi li possiede».

Nella stagione delle fake news e dell'intelligenza artificiale che mistifica, «in un mondo dove a volte è difficile fidarsi di ciò che leggiamo, continuiamo a credere - scrive Elkann - nell'importanza di un giornalismo di qualità».

Gedi, mentre parla al suo pubblico storico, «è sempre più in grado di relazionarsi ai giovani». Strumento di questo dialogo, ad esempio, «è Stardust, una piattaforma di creazione di contenuti digitali alimentata da una squadra accuratamente scelta di ambasciatori e influencer». Gedi controlla la società dal 2023.

Conta l'informazione di qualità, dunque. Conta anche l'intrattenimento. «Radio DeeJay raggiunge in media 5,5 milioni di ascoltatori al giorno. Questo la rende la terza stazione più popolare in Italia e la prima per presenza sui social, con 1,2 milioni di follower su Insta-

4,7 mln

Gli utenti unici

Gedi li raggiunge ogni giorno attraverso i suoi siti, primo tra gli editori di notizie in Italia

17 mln

Gli stream

È il risultato che OnePodcast ha raggiunto, al mese nel 2023, per le sue serie

gram. Nel 2022, Gedi ha anche lanciato la sua fabbrica di podcast, OnePodcast, con costi molto limitati, utilizzando in modo efficiente l'esperienza del suo team editoriale e delle radio. OnePodcast, forte di 170 serie originali, ha raggiunto 17 milioni di stream al mese nel 2023. E la serie *Elisa True Crime* è il podcast italiano più ascoltato su Spotify lo scorso anno».

GRUPPO EDITORIALE RISERVATA



Al vertice
John Elkann, amministratore delegato di Exor e presidente di Stellantis

Il bilancio

Exor vale 35,5 miliardi crescono Stellantis e Ferrari

Le performance migliori sono quelle di Stellantis e Ferrari, il cui valore è cresciuto rispettivamente del 52% e del 59%, ma si conferma la strategia di puntare sul settore combinato salute e hi-tech, vedi l'investimento in Philips dello scorso agosto. Exor, la holding della famiglia Agnelli-Elkann che controlla anche Repubblica attraverso Gedi, chiude l'esercizio 2023 con un utile consolidato di 4,2 miliardi, in calo di 33 milioni rispetto al 2022, mentre il Nav (Net asset value), indicatore del reale andamento di una holding che diventa società di investimento, sale del 25,7% a 35,5 miliardi. Il board proporrà all'assemblea il pagamento di un dividendo di 0,46 euro per azione, per un totale di circa 100 milioni. Ha in cassa 1,7 miliardi di liquidità, già impegnati in investimenti come quello nell'istituto Marieux, in fondi della società Lingotto, sgr di asset patrimoniali alternativi che a un anno dal lancio conta 40 professionisti e 4,5 miliardi in gestione, nelle attività di Exor Venture e nel buy back che riprende per i rimanenti 250 milioni. In arrivo 1,1 miliardi di dividendi dalle partecipate.

Nella lettera agli azionisti è l'amministratore delegato di Exor, John Elkann, a ricordare i quasi 4 miliardi di investimenti nel comparto salute e l'operazione in Philips, di cui la holding ha acquisito una partecipazione del 15% per un valore di 2,8 miliardi. Pieno sostegno al management che sta rilanciando la multinazionale:

**Cento milioni di dividendo
Investimenti in salute e hi-tech
"Nella leadership lo stesso coraggio di Marchionne"
Alla Juve "anno zero"**

«La squadra di vertice ha un solido piano di rilancio ed è concentrata nel riportare l'azienda a una sana crescita del fatturato e della redditività dopo il 2025», scrive Elkann. Non solo grandi investimenti. «Exor Ventures ha investito più di 600 milioni di dollari in circa 100 società. Ventures ha trovato molte buone opportunità, impiegando 100 milioni in 22 nuovi investimenti, dei quali il 40% in start-up in fase di lancio nel settore della salute», aggiunge l'ad. Nella lettera, corredata da fotografie tra le quali spiccano l'immagine del Gp di Australia, dove il Cavallino si è piazzato al primo e secondo posto, e quella di Taylor Swift nel tour mondiale, che indossa calzature Christian Louboutin, partecipata del settore moda e lusso della holding, ricorda la figura di Sergio Marchionne, scomparso nel 2018: «Vedo il suo coraggio nelle persone della leadership di Stellantis». Ricorda il trionfo di Ferrari a Le Mans e sulla Juventus dice che è «l'anno zero, ma il direttore Cristiano Giuntoli ci aiuterà a plasmare il futuro».

d.lon. GRUPPO EDITORIALE RISERVATA

Ance: «Con il decreto altri blocchi dei cantieri e boom del contenzioso»

Brancaccio: tutele per tutte le aree colpite dal sisma Il Terzo settore chiede aiuto



AdobeStock Settore a rischio. L'edilizia sottolinea la necessità di modifiche al Dl

39

«È evidente che la nuova normativa metterà a serio rischio l'equilibrio economico delle operazioni di recupero energetico ed antisismico dei fabbricati, provocando un nuovo blocco dei cantieri, a danno di famiglie e imprese, senza trascurare l'insorgere di contenziosi tra condomini e operatori economici nonché tra questi ultimi e i rispettivi fornitori».

Con queste parole la presidente Ance, Federica Brancaccio nel corso delle audizioni di ieri in commissione Finanze al Senato ha lanciato l'allarme sugli effetti nefasti che il decreto 39/2024 rischia di determinare su tutta la filiera dell'edilizia, cambiando le carte in tavola in maniera retroattiva. Il colpo più duro, secondo i costruttori, rischia di arrivare dalla norma che disattiva all'improvviso le Cilas dormienti (l'articolo 1 comma 5).

«Occorre salvaguardare - ha detto Brancaccio - tutti i lavori per i quali, al 30 marzo, siano stati già assunti impegni di spesa riferibili ai contratti d'appalto stipulati anteriormente a tale data». In sostanza, bisogna proteggere diverse situazioni che oggi non vengono considerate: ad esempio, chi aveva già avviato il cantiere alla data del 30 marzo, senza però pagare fatture, e chi ha già pagato acconti, senza avviare il cantiere.

Altro punto dolente riguarda l'esclusione di diversi territori colpiti da eventi catastrofici: «Appare necessario - secondo l'Ance - estendere la deroga, al momento prevista per il sisma dell'Aquila del 2009 e per quello del Centro Italia del 2016, a tutti i territori colpiti, anche recentemente, da eventi sismici o alluvionali a partire dal 2009 (nelle regioni Emilia-Romagna, Campania, Molise e Sicilia)». Profili critici

sono anche legati all'esclusione del Terzo settore e alla cancellazione improvvisa della remissione in bonis.

Linea molto simile è stata seguita dall'audizione di Confartigianato, Casartigiani e Cna che si sono scagliate, a loro volta, contro la norma che azzerava le Cilas dormienti che «colpisce in modo particolare quei progetti che, pur avendo rispettato tutti i requisiti per accedere agli incentivi non hanno ancora raggiunto il primo Sal, trovandosi così in una fase troppo precoce per aver generato spese documentabili attraverso fatture».

L'ultimo decreto, secondo gli artigiani, si colloca poi in un contesto di «continua modifica» che rende la vicenda del superbonus «sempre più intricata e costellata di ostacoli». Dalla data di approvazione del decreto Rilancio, «sono intervenute 283 modifiche e chiarimenti, di cui 45 interventi normativi suddivisi in 23 leggi, decreti-legge e decreti ministeriali, 14 provvedimenti del direttore dell'agenzia delle Entrate, 224 documenti di prassi fra circolari, risoluzioni, risposte a interpello e Faq».

Critiche anche dal Forum del Terzo settore, che attacca la cancellazione improvvisa della cessione dei crediti: «Eliminare per il Terzo settore la possibilità di beneficiare del superbonus vuol dire non riconoscere il valore del suo apporto alla comunità, in termini sociali ed economici, ed è quindi un negativo, quanto non comprensibile passo indietro». Questa interruzione «va a gravare su intese e contratti fra Ets e imprese edili che si erano mosse su un ben diverso orizzonte temporale, portando quindi non solo alla impossibilità di svolgere le opere ma anche all'attivazione di molti contenziosi».

Per Confprofessioni, infine, chiusa la stagione del superbonus, va individuata «una strategia alternativa per conseguire gli obiettivi della sostenibilità energetica del nostro patrimonio edilizio e di sostegno al settore dell'edilizia», anche per recepire le indicazioni della direttiva sulle Case green.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Superdeduzione assunti per 380mila imprese

Lavoratrici madri, 150 euro in busta paga

Lavoro e welfare, la mappa delle misure. Nel Def i numeri degli interventi rafforzati dalla manovra 2024. Dalla rimodulazione dell'Irpef, con sgravi e misure a sostegno, quasi mille euro annui per circa 30 milioni di contribuenti

Pagina a cura di Giorgio Pogliotti Claudio Tucci



Sostegno alle donne che lavorano. I nuovi sgravi per le lavoratrici madri si applicano a una platea di 811.065 occupate, per un vantaggio medio in busta paga di 150 euro al mese

La super deduzione per le assunzioni stabili dovrebbe interessare 380mila imprese. La rimodulazione delle aliquote Irpef, assieme a sgravi e misure di welfare, comporteranno un beneficio pari a quasi mille euro annui per circa 30 milioni di contribuenti. E ancora: i nuovi sgravi per le lavoratrici madri si applicano a una platea di 811.065 occupate per un vantaggio medio in busta paga di 150 euro al mese. Nel 2023 sono stati erogati assegni unici per circa 18 miliardi a 10.021.926 figli a carico, l'importo medio (in base all'Isee) per bambino varia da circa 54 a 214 euro. Sono alcuni dei numeri sull'impatto del pacchetto lavoro-welfare oggi vigente, e rafforzato con l'ultima legge di Bilancio.

La fotografia d'insieme è contenuta nelle pieghe del Documento di economia e finanza 2024, approvato martedì dal Consiglio dei ministri.

1

Irpef e cuneo

Beneficio di mille euro

per 30 milioni

Con la prima fase di attuazione della riforma dell'Irpef per il 2024, fino a un reddito di 28 mila euro si applica l'aliquota del 23%, da 28 mila euro a 50 mila euro

l'aliquota del 35%, oltre i 50 mila euro l'aliquota del 43%. Tale rimodulazione permetterà una riduzione del carico fiscale (pari a circa 2 punti percentuali) di circa 25 milioni di contribuenti. A questa misura si aggiungono altre due previste dalla legge di Bilancio 2024, vale a dire il taglio del cuneo contributivo, ovvero l'esonero contributivo al 6% per le retribuzioni mensili imponibili fino a 2.692 euro ed al 7% per quelle fino a 1.923 euro, che interessano complessivamente 14 milioni di lavoratori; e i fringe benefit che non concorreranno a formare reddito da lavoro dipendente con una soglia di 2 mila euro, per i lavoratori con figli a carico, e di mille euro per la generalità dei lavoratori dipendenti. Dalla combinazione di questi interventi, sul lato delle aliquote e degli oneri contributivi a carico dei lavoratori, si prevede un beneficio pari a quasi mille euro annui per circa 30 milioni di persone.

2

Deduzione

Interessate

380 mila imprese

Per favorire le assunzioni è stata introdotta una deduzione dal reddito imponibile del costo del lavoro dei nuovi assunti a tempo indeterminato, maggiorata per le imprese che assumono nuovi lavoratori incrementando il numero di quelli esistenti. La misura, che prevede una quota deducibile del costo del lavoro pari al 120% (maggiorata al 130% per specifiche categorie di lavoratori interessati quali i giovani, le donne e soggetti già beneficiari del Reddito di cittadinanza), si applica a tutte le imprese, indipendentemente dalla forma societaria, e ai lavoratori autonomi datori di lavoro. Tale misura, che dovrebbe interessare circa 380 mila imprese, si prevede che sosterrà in maniera strutturale la crescita dell'occupazione, in particolare di donne, giovani e soggetti vulnerabili.

3

Politiche famiglia

Assegno unico

a 6,5 milioni di nuclei

Nella legge di bilancio 2024, il Governo ha investito circa un miliardo di euro per le misure in favore delle famiglie e della natalità. Nel 2023 l'Assegno unico universale è stato erogato per un totale di circa 18 miliardi di euro a 6,5 milioni di nuclei familiari per 10 milioni di figli. Questo importo si aggiunge ai 13,2 miliardi di euro erogati nel 2022. La precedente legge di Bilancio ha previsto un aumento del 50% per le famiglie con figli di età inferiore a un anno e per le famiglie con quattro o più figli. Il tasso di adesione della misura, connotato da una crescita lenta ma costante, ha raggiunto la soglia dell'89% degli aventi diritto e l'importo medio per bambino varia da circa 54 a 214 euro. In generale, si stima che il potenziamento dell'Assegno unico

abbia determinato un calo della disegualianza, misurata tramite indice di Gini, dello 0,5% nel 2022 e dello 0,2% nel 2023. Il Governo ha, inoltre, innalzato a 3.600 euro (con riferimento ai nati dal 1° gennaio 2024) il bonus per il pagamento delle rette per la frequenza di asili nido. Tale misura si applica alle famiglie con Isee fino a 40mila euro, che abbiano almeno due figli di età inferiore a 10 anni. Per il 2024 sono previsti contributi a favore dei comuni per l'erogazione del servizio di asilo nido pari a 230 milioni di euro, con un incremento di 55 milioni di euro rispetto allo stanziamento 2023 che ammontava a 175 milioni. Novità anche sui congedi. L'indennità (già pari al 30% della retribuzione imponibile) è ora innalzata all'80% per due mesi nel solo 2024 e, a partire dal 2025, all'80% per un mese e al 60% per un altro mese. Nei primi dodici anni di vita di ogni bambino, ciascun lavoratore ha diritto di astenersi dal lavoro per un periodo complessivamente non eccedente i dieci mesi, elevabili a undici nel caso sia il padre a esercitare il diritto di astenersi dal lavoro per un periodo continuativo o frazionato non inferiore a tre mesi.

4

Sgravi lavoratrici

Impatto per 811mila

di circa 150 euro mensili

Tra le nuove politiche introdotte dal governo Meloni c'è la decontribuzione per le madri lavoratrici nel 2024. Per il periodo 2024-2026 è prevista la riduzione del 100% dei contributi a carico per le donne lavoratrici dipendenti a tempo indeterminato con 3 o più figli, entro il limite annuo di 3mila euro e fino al compimento del diciottesimo anno di età del figlio minore. Solo per il 2024, l'esonero è esteso in via sperimentale alle lavoratrici madri di due figli, fino al compimento del decimo anno di età del figlio minore. Si prevede che della misura avranno beneficio 811.065 lavoratrici, pari al 6,8% della forza lavoro femminile (5,7% con due figli; 1,1% con tre figli). Considerando l'importo della retribuzione media del settore privato, il beneficio effettivo potrà consistere in circa 150 euro al mese.

5

Politiche attive

In 1,9 milioni

presi in carico

Per il potenziamento delle politiche attive, fondamentale sarà la piena attuazione del Programma per la Garanzia di occupabilità dei lavoratori (Gol), previsto dal Pnrr. In occasione della revisione del Pnrr la dotazione finanziaria del Programma Gol è passata da 4,4 a 5,4 miliardi di euro, per sopperire dei costi di attuazione, in ragione dell'inflazione. Ciò ha consentito di mantenere invariato il target previsto per la fine del 2025, quando si attende che almeno 3 milioni di soggetti partecipino al programma e che, tra questi, almeno 800mila siano coinvolti in attività di formazione

professionale (di cui 300mila in formazione di competenze digitali). Sono stati recentemente approvati gli obiettivi annuali, in termini di beneficiari di risorse relative all'annualità 2023 del Programma tra Regioni e Province Autonome, per un totale di 1,2 miliardi di euro, nonché una quota delle risorse 2024-2025 pari a 600 milioni di euro per ciascuna annualità.

Al 31 dicembre 2023 i beneficiari presi in carico dal programma ammontano a 1,9 milioni, mentre le attività formative sono state avviate con quasi 198mila moduli formativi di cui 128mila in competenze digitali. I moduli completati ammontano a 82mila di cui quasi 51mila in competenze digitali

6

Decontribuzione Sud

Con lo sgravio

1,3 milioni di assunzioni

Il bonus “Decontribuzione Sud”, che consiste in uno sgravio contributivo fino al 30% per i datori di lavoro privati con sede in una delle regioni del Mezzogiorno, in scadenza a fine 2023, è stato prorogato dalla Commissione europea, su richiesta del ministero del Lavoro fino al 30 giugno 2024. Nel 2023 hanno beneficiato di questa agevolazione oltre 1,4 milioni di rapporti di lavoro, di cui 1,3 milioni di assunzioni, con un incremento del 6% sul 2022.

7

Formazione

Ridurre il tasso

di dispersione al 10,2%

L'auspicio del governo Meloni è che anche le riforme dell'istruzione e della ricerca possano sostenere l'aumento del Pil. Dei circa 10 punti percentuali di crescita cumulata nel lungo periodo, oltre un quarto (per la precisione il 2,8%) arrivano, di fatto, da scuola e università.

Con un doppio antipasto calendarizzato già per il 2026 (0,4%) e il 2030 (0,8%). Più nel dettaglio, il programma nazionale di riforma allegato al Def 2024 prova stimare l'impatto dovuto, da un lato alla riduzione dell'abbandono scolastico e, dall'altro, al miglioramento del capitale umano e della qualità dell'offerta scolastica e universitaria. Sul primo punto si punta a ridurre il tasso di dispersione al 10,2% entro il 2024, che secondo stime interne potrebbe interessare, in media, oltre 31mila studenti all'anno (4mila in più rispetto alle intenzioni iniziali) che arriverebbero così al diploma. Al tempo stesso si punta ad avere più laureati (+51.700) e ricercatori (+14.700), con l'aumento delle borse per questi ultimi conseguente alla rimodulazione del Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Wi-fi gratis nei porti turistici: prime connessioni al via

Turismo digitale. Da Catania a Peschici hotspot a banda larga attivi nel progetto Wi-fi by Italy: 5 milioni di euro dal Fondo sviluppo e coesione per la copertura di 200 strutture (l'80% al Sud)

Riccardo Ferrazza



adobestock Porti connessi. Palau (Sassari) è una delle 39 località che hanno aderito al progetto del ministero del Turismo per porti con wi-fi

ROMA

Catania, Isola delle Femmine e Pozzallo in Sicilia. Cetraro e Vibo Valentia in Calabria. Peschici in Puglia. Palau in Sardegna. Ha preso il via da marzo dai porti turistici di queste sette città meridionali “Wi-fi by Italy”, il progetto del ministero del Turismo per la distribuzione della connessione internet gratuita in banda larga. All’elenco si aggiungeranno nei prossimi giorni, in tempo per la stagione estiva, ulteriori quattro approdi turistici dove sono già state installate le infrastrutture per l’accesso wireless e verranno attivati i servizi (tra questi il primo al Nord sarà Santa Margherita Ligure). Al momento sono 39 i porti turistici che hanno aderito, di cui 34 nel Mezzogiorno e 5 nel Centro-Nord. L’obiettivo è raggiungere quota 200 (80% al Sud) dei circa 530 approdi italiani sfruttando i 5 milioni di euro del Piano di Sviluppo e Coesione 2014-20 (scheda 55). «Dotare i porti turistici pubblici di wi-fi - sottolinea il ministro Daniela Santanchè - è un passo imprescindibile e doveroso per poter proseguire il lavoro di sviluppo e potenziamento di infrastrutture nevralgiche, fino a questo momento assolutamente carenti, per i flussi turistici e per l’adeguata valorizzazione del mare come risorsa del turismo».

Nei piani del dicastero il progetto “Wi-fi by Italy” dovrà contribuire a potenziare il Tourism Digital Hub, la piattaforma per l’offerta turistica italiana composta da operatori, imprese e soggetti istituzionali creata e finanziata con 114 milioni di euro

del Pnrr. Una volta effettuato l'accesso da un hotspot wi-fi alla rete pubblica gratuita in uno dei porti turistici, infatti, il viaggiatore verrà reindirizzato sulla pagina di benvenuto del portale Italia.it e potrà visualizzare i contenuti geolocalizzati con articoli e suggerimenti per itinerari.

Il portale digitale dedicato al turismo deve coinvolgere entro il 31 maggio almeno 20mila imprese (delle 548mila della filiera turistica): alla fine dello scorso anno le registrazioni erano solo 4.069 e ora, a 50 giorni dalla scadenza, si è arrivati a quota 10mila. Il Sud è ancora poco presente (34%) rispetto al suo peso nel settore. «Guidano la classifica Emilia Romagna, Lombardia, Lazio e Toscana» ha spiegato Claudio Di Giuseppe, project manager dell'Isnart, l'Istituto nazionale ricerche turistiche di Unioncamere (il sistema camerale collabora con il Mitur per la promozione del Tdh), mentre le imprese siciliane sono appena 670 (l'8% di quelle registrate).

Proprio la Sicilia ha il primato di infrastrutture portuali turistiche pubbliche che hanno aderito al progetto wi-fi gratuito (12) e sull'isola verranno attivate nei prossimi giorni le connessioni a Marsala, Milazzo e Porto Empedocle. Per i grandi centri portuali come Napoli e Venezia l'intenzione del ministero è lavorare insieme ai Comuni per la copertura con fibra ottica (il soggetto esecutore è Fastweb), anche se sui tempi non è possibile fare previsioni. In tutte le strutture ci sarà la banda larga.

I porti turistici connessi potrebbero venire incontro alle nuove tendenze del turismo dopo la pandemia da Covid, come quella dell'*holiday working*: secondo l'Istat nel 2022 il 9,7% dei vacanzieri ha lavorato dal luogo di villeggiatura da remoto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Digitale, manifesto delle imprese dei Paesi G7

Le principali associazioni del settore Ict dei Paesi G7 hanno firmato ieri a Roma una dichiarazione congiunta sulla crescita economica attraverso l'innovazione digitale. L'High-level conference "TECH7", organizzata in occasione della presidenza italiana del G7, è stata promossa da Anitec-Assinform, l'associazione di Confindustria che raggruppa le principali aziende del settore, insieme a Afnm (Francia), Bitkom (Germania), Iti (USA), Jeita (Giappone), Numeum (Francia), techUk (Regno Unito), Technation (Canada) e DigitalEurope (associazione Ue). Le raccomandazioni rivolte ai governi del G7 contenute nella dichiarazione congiunta si concentrano su sette aree: promozione della cooperazione internazionale; investimenti nelle tecnologie emergenti; riduzione del divario digitale e miglioramento delle competenze digitali; promozione della sicurezza informatica e della resilienza delle infrastrutture digitali; accelerazione della trasformazione digitale delle PMI e del settore pubblico; promozione di un commercio digitale aperto e responsabile e della libera circolazione dei dati; utilizzo delle tecnologie digitali per la sostenibilità e la lotta al cambiamento climatico. Marco Gay, presidente di Anitec-Assinform, osserva che «l'Italia prende il testimone del Giappone per riaffermare la forte collaborazione tra le industrie digitali dei paesi del G7 e dell'UE, ma soprattutto per offrire la massima collaborazione ai governi in un presente e un futuro in cui il digitale sarà protagonista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo il calo del 2023 il vino vede rosa L'export riprenderà quota dal 2025

Bain & Company prevede una crescita media annua del 3-4% fino al 2027

A trainare sono i bianchi frizzanti e chi saprà puntare sulle abitudini dei giovani

Micaela Cappellini

1 di 2



Il passato. Nel 2023 le esportazioni sono calate dell'1% a valore, con picchi negativi del -5% negli Stati Uniti adobestock

Le vendite di vino italia

Dopo un 2023 difficile e gli ultimi mesi di incertezza, l'export di vino made in Italy si appresta a vedere la luce alla fine del tunnel e a tornare scoppiettante come in passato già a partire dal 2025. La buona notizia, giusto alla vigilia del Vinitaly, arriva dai consulenti di Bain & Company, che nel loro ultimo outlook sul settore vitivinicolo italiano prevedono una crescita media annua delle esportazioni fra il 3 e il 4% a partire dall'anno prossimo.

Dopo vent'anni di costante crescita media del 4-5% all'anno, l'export di vino made in Italy aveva un po' illuso tutti gli operatori che il trend sarebbe continuato in eterno. E invece, il periodo di inarrestabile crescita negli ultimi tre anni si è interrotto: la prima volta nel 2020 a causa del Covid, che ha determinato una discesa dell'export del 2% a valore; la seconda volta nel 2023, quando le esportazioni sono complessivamente calate dell'1% a valore, con picchi negativi del -5% negli Stati Uniti, tradizionale locomotiva dell'export per il vino italiano. Non tutte le destinazioni, per la verità, l'anno scorso hanno registrato il segno meno: i flussi verso Germania e Regno Unito, rispettivamente secondo e terzo mercato per l'export italiano, sono cresciuti rispettivamente del 3% e del 4% a valore mentre la Francia, pur rappresentando un mercato di sbocco relativamente contenuto, ha addirittura messo a segno un +10%.

Chi trainerà dunque la ripresa dell'export del vino italiano? Secondo Bain & Company, ancora una volta il protagonista dello scatto sarà il Prosecco, che continuerà a crescere a valore sopra le media del mercato. Questo perché, nel mondo, i consumatori continueranno a prediligere i vini più leggeri, facili da bere e anche da

mixare, come appunto quelli frizzanti. In questo contesto, anche gli altri bianchi cresceranno bene a valore, mentre per i rossi, soprattutto quelli di maggior corpo, continuerà il trend di complessiva contrazione dei volumi. Fanno eccezione i vini super-premium, che fanno corsa a sé: i grandi piemontesi, per esempio, da qui al 2027 cresceranno del 6-7% all'anno sui mercati scandinavi, mentre i Super Tuscan accelereranno la corsa negli Stati Uniti.

Quel che conta, per assicurarsi il successo sui mercati esteri, sarà saper fare aggregazione: «Piccolo non è sempre bello - sostiene Sergio Iardella, senior partner di Bain & Company - se dopo un periodo difficile ci sono elementi per essere positivi sul futuro, è anche vero che questo contesto turbolento richiede di accelerare il salto di qualità delle nostre aziende del vino. Alcuni passaggi sono imprescindibili: le aggregazioni, anche spinte da sponsor finanziari e in alcuni casi dal ricambio generazionale, sono necessarie per potere competere sui mercati internazionali».

L'altro elemento fondamentale, secondo Bain & Company, per aumentare le esportazioni è quello di spostare i prodotti sempre più verso la fascia premium: «Il focus della differenziazione - sostiene Iardella - non deve essere solo il contenuto dalla bottiglia. È necessario utilizzare tutte le leve del marketing: dal packaging, oggi spesso poco distintivo e riconoscibile, fino alle attività sui punti vendita. Il vino ha molto da imparare da altre aziende del comparto beverage, come gli spirit utilizzati per i cocktail, o anche da chi sta inventando nuove categorie, come gli hard selzer negli Usa. Bisogna puntare su una comunicazione più esperienziale, imparando anche ad associare il prodotto vino ad occasioni di consumo più in linea con le nuove generazioni». L'innovazione del settore, insomma, non deve più rimanere limitata al recinto dei rosé e di tutto il mondo dei vini frizzanti: «Occorre trovare soluzioni strategiche più discontinue - conclude Iardella - per esempio, cogliendo le opportunità offerte da mondi oggi in rapido sviluppo come quello della bassa gradazione alcolica o dell'alcool-free».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Addio a Ennio Lucarelli, imprenditore hi tech

Nel 1974 ha fondato la Ised, azienda all'avanguardia nei sistemi tecnologici

Si è spento il 10 aprile a Roma, Ennio Lucarelli, ingegnere e presidente del Gruppo Ised. Fin dal 1974, anno della fondazione di Ised, lo sguardo di Ennio Lucarelli è stato rivolto al futuro: l'innovazione tecnologica come veicolo di crescita per il Made in Italy, l'industria come volano per gli investimenti in termini di occupazione e sviluppo sociale.

Lucarelli era nato a Roma il 1° dicembre 1939. Appassionato di matematica e fisica, si è laureato in ingegneria elettronica.

Da subito dopo la laurea, presso la SIV Società Italiana Vetro di San Salvo (Chieti), sono emerse le sue capacità di innovatore. Nel giugno 1967 è diventato responsabile dei sistemi informativi del Gruppo privato Permaflex, incarico che ha mantenuto fino al 1974.

In quell'anno, nell'ambito del Gruppo internazionale Oerlikon Buhrle Contraves, ha fondato la società Ised con l'obiettivo di sviluppare e integrare sistemi informativi complessi e interoperabili per sistemi di comando e controllo. Tutte le attività di ricerca e sviluppo a livello mondiale dei nuovi sistemi informativi e per l'erogazione dei servizi informatici alle aziende italiane del Gruppo svizzero, sono state affidate alla guida esperta di Lucarelli e della neonata Ised.

Lucarelli è stato un pioniere dell'ingegneria dei sistemi digitali, avendo anticipato molte delle tecnologie che oggi sono fondamentali per l'industria e la società. Il suo lavoro e la sua visione hanno contribuito in modo significativo a promuovere la trasformazione digitale in vari ambiti. Un punto di riferimento del settore, in Italia e all'estero. Dal 1982 al 1986 Lucarelli è stato presidente dell'Unione degli Industriali e delle imprese di Roma. Dal 1986 al 1989 è stato presidente del comitato del terziario avanzato Cnta-Confindustria.

Dal 1989 al giugno 1994 è stato Presidente della Fonti, Federazione delle Organizzazioni Nazionali di Terziario Innovativo (Confindustria), riunificando in Confindustria le rappresentanze del comparto.

Numerosi gli incarichi di vertice nell'ambito di strutture di Confindustria. Nel 1992 è stato insignito dal presidente della Repubblica Scalfaro della carica di Commendatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sostenibilità e inclusione valori fondamentali per crescere

Ieri si è svolta la sesta edizione del Sustainable Economy Forum

Nicoletta Picchio

1 di 2



Sostenibilità e inclusior
Patrignano e Confindus

Una crescita sostenibile è la sola possibile, tenendo conto non solo del fattore ambientale, ma anche di quello economico e sociale. Principi riaffermati ieri, nella sesta edizione del Sustainable Economy Forum, organizzato da San Patrignano e Confindustria. «Una partnership virtuosa, c'è bisogno di unire mondi diversi, abbiamo bisogno di una sostenibilità ambientale, economica e sociale, ognuno di noi è chiamato a fare la propria parte per costruire un futuro più sostenibile per giovani, donne, anziani, imprese», ha detto Letizia Moratti, co-fondatrice della Fondazione San Patrignano.

«Una recente analisi di Confindustria e Havas ha messo in evidenza che le aziende italiane hanno ormai integrato la sostenibilità nei loro processi. Sono sempre di più le aziende che agiscono per ridurre l'impatto delle proprie attività industriali e puntano ad un approccio integrato tra digitale, green e capitale umano», ha detto Alberto Marengi, vice presidente di Confindustria per l'Organizzazione, Sviluppo e Marketing. Servono, ha aggiunto, neutralità tecnologica e investimenti.

Le risorse: il ministro per gli Affari Europei, Politiche di coesione e Pnrr, Raffaele Fitto, ha ribadito che il governo è concentrato per rispettare il termine del 2026. «Il Pnrr è un grande investimento accompagnato da riforme. Con la Commissione abbiamo deciso sette nuove riforme, cinque sono legate al Repower Eu: una è collegata al Testo unico sulle rinnovabili, la seconda riguarda le transizioni e le competenze necessarie per realizzare».

Il dibattito si è focalizzato su diversi settori: le transizioni green, digitale, education e innovazione; infrastrutture ed energia; sistema bancario e finanza, la dimensione

socio-economica della sostenibilità. Temi ai quali si è aggiunto un focus sull'Africa, con il direttore generale di Confindustria, Raffaele Langella, che ha ribadito la centralità del Piano Mattei. Molti i partner: Intesa Sanpaolo partner istituzionale, Enel main partner, più altri top partner, Farindustria, Gruppo 24 Ore, Igp Decaux, Ima Sustain Ability, NewCleo, Umana (partner anche Ance Milano, Lodi Monza Brianza, Cassa Depositi e Prestiti e Google, con la partecipazione di E4Impact).

Inclusione e parità di genere. «Per formare il gap di occupazione femminile in Italia servirebbero 169 anni, solo il 5,1 dei ceo mondiali è donna», ha detto Daniela Bernacchi, direttore esecutivo UN Global Compact Network Italia. Accanto, sul palco, una protagonista di questo 5,1%, Mirja Cartia d'Asero, ad del Gruppo 24 Ore: «Il nostro piano industriale è incentrato sulla sostenibilità. Riusciamo ad essere utili facendo anche utili: il nostro fatturato è cresciuto, da 21 milioni di perdite siamo arrivati quest'anno a 7,7 milioni di utile netto. Abbiamo ottenuto la certificazione della parità di genere, che è un punto di partenza, ci siamo dati criteri di misurazione oggettivi per monitorarli. Anche nel 2023 abbiamo rinnovato la certificazione. La strada è quella della sostenibilità: abbiamo esteso il piano al 2027, abbiamo aderito al Global Compact», ha detto Cartia d'Asero, aggiungendo che questa propensione alla sostenibilità si è concretizzata all'interno, ma anche all'esterno, con i contenuti.

Gregorio De Felice, capo economista e capo della ricerca di Intesa Sanpaolo, non solo ha elencato l'attività della banca, dagli 1,5 miliardi di euro stanziati contro le disuguaglianze o le risorse destinate al reinserimento dei giovani di San Patrignano, ma ha sottolineato l'importanza per le imprese di aderire ai principi ESG per ottenere un tasso di interesse più basso. Servono competenze, investimenti e innovazione: «le nostre aziende hanno una grande responsabilità sociale, siamo i primi produttori in Europa», ha detto Marcello Cattani, presidente di Farindustria. Una cultura della sostenibilità a tutto tondo «verso la società ma anche verso i collaboratori» è anche la convinzione di Luca di Montezemolo, presidente di Italo. Sono molti gli esempi emersi dal dibattito: da Alberto Vacchi di Ima, che ha sottolineato il ruolo delle grandi aziende per rendere sostenibile la filiera, alla ricerca sul nucleare di quarta generazione di Stefano Buono, ceo Newcleo.

Competenze: e proprio all'interno del Forum si è svolto Orientagiovani, con il vice presidente di Confindustria per il Capitale Umani, Giovanni Brugnoli, e Raffaella Caprioglio, ad Umana, che hanno dialogato con i ragazzi. «Solo nel 2023 in termini di orientamento abbiamo coinvolto 75mila giovani, 700 scuole e 70 atenei, in molti si orientano verso le discipline Stem», ha detto Caprioglio.

A Mario Molteni, ceo E4Impact Foundation, il compito di assegnare il Gian Marco Moratti Award 2024 a Lowemore Manyere e a Samuel Munguti, che hanno fondato un'impresa in Zimbabwe e in Kenya. Menzione speciale a Owais Khairy, che dal Sudan è emigrato in Etiopia e ha fondato un'impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Urso a Stellantis: «Senza 1 milione di auto arriva un altro produttore»

Industriali e associazioni datoriali di Torino per il rilancio di Mirafiori

Il ministro: «Una vettura chiamata Milano si deve produrre in Italia»

Filomena Greco



ansa L'impianto. Il destino di Mirafiori sul tavolo del confronto tra Stato e Stellantis

TORINO

La questione industriale resta in primo piano nel dibattito politico. A qualche ora di distanza dalla presentazione del B-suv di Alfa Romeo, la Milano, il ministro Adolfo Urso prende di petto la questione: «Un'auto chiamata Milano - dice durante la presentazione a Torino della Casa del Made in Italy - non si può produrre in Polonia. Questo lo vieta la legge italiana che nel 2003 ha definito l'Italian Sounding, una legge che prevede che non bisogna dare indicazioni che inducano in errore il consumatore». Si riaccende dunque lo scontro a distanza tra il Governo Meloni e il numero uno di Stellantis. «Un'auto chiamata Milano si deve produrre in Italia, altrimenti si dà un'indicazione fallace che non è consentita dalla legge italiana» ripete Urso che conferma comunque «un confronto costruttivo» con il Gruppo guidato da Carlos Tavares per rendere concreto il piano che prevede di arrivare a un milione di veicoli prodotti in Italia. A inasprire i toni è stato il riferimento, due giorni fa, del ceo di Stellantis alla possibilità di un costruttore cinese in Italia. «Sarebbe un pericolo» aveva detto Tavares mentre Urso ha ribadito anche ieri che la presenza di un solo produttore in Italia è una anomalia da sanare. «Noi stiamo lavorando per mettere in condizione Stellantis di produrre almeno un milione di veicoli nel nostro Paese. Per sostenere il sistema dell'indotto è assolutamente necessario arrivare a 1,4 milioni di veicoli. Se Stellantis ritiene di poterlo fare ben venga altrimenti è inevitabile che ci sarà spazio per un'altra o più altre case automobilistiche» ragiona Urso. La prossima settimana riprenderanno i tavoli di confronto al Mimit sulla situazione degli

stabilimenti italiani del Gruppo mentre gli operatori del settore aspettano l'entrata in vigore dei nuovi incentivi grazie ai quali, ha detto Tavares due giorni fa a Torino, si potranno produrre almeno 20mila 500 bev in più.

Il sostegno all'automotive e la richiesta di rilanciare Mirafiori è al centro della manifestazione indetta per oggi da tutte le sigle dei sindacati metalmeccanici, in maniera unitaria, alla quale hanno aderito istituzioni e società civile, compresi gli imprenditori. In una lettera aperta le associazioni datoriali, a cominciare dall'Unione Industriali di Torino, chiedono di «preservare e rilanciare il Distretto dell'automobile di Torino proprio mentre è in atto un cambio epocale del paradigma della mobilità». Tutti in difesa di Mirafiori, dunque, nelle stesse ore in cui i sindacati «si apprestano a scendere in piazza con la grande manifestazione che hanno indetto per il 12 aprile», perché contrastare il declino industriale di Torino, scrivono, «è un obiettivo comune, dell'intero territorio, al di là delle sigle di rappresentanza. È interesse di tutti, nessuno escluso».

Al centro della questione c'è il ridimensionamento dei volumi produttivi della fabbrica simbolo dell'auto in Italia. «Uno stabilimento capace di produrre 200mila veicoli di sei modelli fino ai primi anni 2000, ma che nel 2019 ha toccato il suo minimo storico con sole 21 mila autovetture – scrivono le associazioni dei datori di lavoro, dall'industria all'artigianato –. In questi anni il “Polo del lusso”, con il brand Maserati, e la 500 elettrica non ne hanno invertito le sorti. Oggi senza una programmazione e nel contesto di una multinazionale globale come Stellantis che ha spostato il suo centro decisionale da Torino a Parigi, Mirafiori rischia la marginalizzazione, entrando in aperta concorrenza con altri siti produttivi, dalla Polonia al Marocco alla Spagna». I sintomi del declino industriale di Torino, legato alla sua azienda simbolo, si sentono, «ma la cura esiste e va somministrata in fretta». Nella lettera diffusa nel tardo pomeriggio di ieri, gli imprenditori torinesi ribadiscono la necessità di mettere le competenze ingegneristiche e industriali della «capitale dell'industria automobilistica italiana» al servizio della transizione. Per il presidente dell'Unione Industriali Torino Giorgio Marsiaj «l'obiettivo primario dev'essere che a Mirafiori vengano realizzati almeno 200mila veicoli all'anno, ma questo non basta, perché per garantire una continuità produttiva è necessario che parallelamente Stellantis mantenga a Torino la sua testa pensante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA